Poste Italiane SPA Sped. in abb. postale DL353/2003 (conv. in L 27/02/2004 N°46) Art. 1 comma 1 DCB ROMA

nuova Armonia

1
2013

Periodico bimestrale
anno XXVIII
Gennaio, Febbraio

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

www.raisenior.it

BARI
FESTA DI NATALE
CON IL CORO DI VOCI BIANCHE
pagina 17

QUANDO SI DICE INNAMORARSI DELLA RAI
di Antonio Calajò
pagina 2

JADER JACOBELLI
IL GIORNALISTA - FILOSOFO
CHE NON SALÌ MAI LE SCALE DEL POTERE
di Gianpiero Gamaleri
pagina 6

nuova Armonia 1 2013

QUANDO DI DICE INNAMORARSI DELLA RAI

di Antonio Calajò

La Rai è più bella dentro. Il telespettatore conosce la Rai per quello che appare nello schermo, ignora completamente il "dietro le quinte".

La galleria fotografica allestita a Roma nel Salone degli Arazzi nella sede della Direzione Generale ha suscitato tra gli osservatori un sentimento di amore per la nostra azienda. Non dentro di noi senior che ne siamo innamorati da sempre, ma nel cuore della Presidente Rai, dottoressa Anna Maria Tarantola e del Direttore Generale, dott. Luigi Gubitosi presenti all'evento di inaugurazione del 30 Novembre.

Un merito, lo diciamo subito, che va riconosciuto al Presidente Raisenior Luigi Pierelli responsabile del progetto, all'autore delle immagini, Franco Lubrani e alla scenografa Claudia Sammicheli realizzatrice dell'allestimento. *Nuova armonia* coglie l'occasione per rivolgere loro un lungo e caloroso applauso per la generosa e grande maestria nell'aver realizzato un emozionante film, un vero e fantastico reportage delle professionalità e dei mezzi della produzione radio e televisiva. E ancora diciamo grazie.

L'esposizione ordinata delle foto ha fatto emergere la "quotidianità" degli studi della televisione e della radio, quella realtà che certamente è sconosciuta dalla larga platea dei telespettatori e ascoltatori. La Rai che il grande pubblico conosce è quella dei "divi" che appaiono nel piccolo schermo; i conduttori, gli attori, e altri personaggi. Poi i quotidiani e le riviste specializzate fanno a gare per sbattere la "Rai-mostro" in prima pagina: la polemica, il chiacchiericcio della politica di palazzo, la panna montata contro il servizio pubblico. Mai, il grande lavoro che c'è dietro le quinte, il lavoro di centinaia e centinaia di professionisti, la realtà che noi senior definiamo il miracolo quotidiano, il pubblico non lo vede mai; forse i teleutenti più attenti, lo percepiscono appena. Lo sprigionarsi di forze umane che movimentano gli studi, i laboratori, gli uffici, ogni piccolo spazio produttivo viene volutamente trascurato, ignorato dalla grande stampa. E, per questo motivo, che la messa in onda 24 ore su 24 ore rappresenta un miracolo, rispetto alle notizie di catastrofiche che si leggono sui giornali. La mostra fotografica delle professionalità e dei mezzi di produzione ha "fatto giustizia", ha fatto vedere – e non poteva essere altrimenti – la parte reale della nostra azienda. Osservando panello dopo pannello la Presidente Rai e il Direttore generale hanno potuto rilevare tutto il bello, il fantastico che c'è nella nostra azienda; sono rimasti meravigliati, si sono emozionati; hanno provato gioia nell'essere loro – oggi - i principali manager, gli amministratori di un impresa grande, importante, efficiente e leader del mercato dell'audiovisivo. Hanno avuto la riprova di ciò che avevano direttamente osservato nelle predenti giri di visite ai Centri di produzione: lo spirito di squadra, l'attaccamento all'azienda, la serenità nello svolgimento delle mansioni, delle singole operazioni. Hanno, in poche parole, "toccato con mano" quello che noi ripetiamo fino alla noia: l'orgoglio di lavorare, di essere dipendenti della Rai, la consapevolezza di essere i protagonisti dell'avventura quotidiana. In breve, i veri artifici del prodotto radiotelevisivo di qualità. La mostra si è rivelata l'arte nell'arte: l'arte di rappresentare la gloriosa macchina della produzione radiotelevisiva, le sue risorse umane, la carica di inventiva che non è solo delle idee, ma anche nel saper applicare le sofisticate tecnologie. E tutto questo ha contagiato positivamente e aumentato notevolmente la stima del top management verso il lavoro dei dipendenti e collaboratori. Nel corso della visita, la Presidente e il Direttore generale hanno commentato con grande entusiasmo le meravigliose foto, hanno apprezzato lo sforzo che Raisenior ha messo in campo per assicurare il successo dell'iniziativa. Al termine della visita è stato anche facile cogliere in tutti un senso di soddisfazione, gli occhi appagati dalle belle immagini sembrano parlare, esprimere con gioia: *innamorarsi della Rai è un sentimento che ti nasce dentro, spontaneamente.*

La cronaca della mattinata con un breve resoconto degli interventi è riportata in altra parte del giornale.

Qui anticipiamo un pensiero manifestato dal Direttore Produzione TV, dott. Andrea Lorusso Caputi in merito alla sospensione della consegna dei Premi di Fedeltà aziendale. Egli ha voluto richiamare l'attenzione del Presidente Rai e del Direttore del Personale per risolvere i problemi che hanno determinato la cessazione delle cerimonie dall'anno 2007.

Il Direttore Lorusso Caputi ha colto l'occasione per far notare alla Presidente Rai che tra i dipendenti c'è una ferita che brucia: il mancato riconoscimento della professionalità maturata, il mancato riconoscimento di quel legame straordinario che si instaura nel tempo tra azienda e lavoratore, e lo fortifica sempre di più, consolidando quel connotato che caratterizza la Rai come una grande famiglia.

Diciamo pure che il buon anno è iniziato.

ARTI E MESTIERI DELLA FABBRICA RAI

di Franco Lubrani

Quando Luigi Pierelli, mi ha proposto di realizzare una serie di fotografie riguardanti il lavoro in RAI, finalizzate a una mostra che aveva lo scopo di mettere in luce le attività delle maestranze che operano presso i Centri di produzione di Roma, ho accettato subito con entusiasmo, senza rendermi bene conto dell'impegno che ciò avrebbe comportato.

In realtà, sin dalle prime prove, negli studi di Via Teulada, si sono presentate alcune problematiche, la mancata soluzione delle quali, avrebbe sancito l'insuccesso dell'iniziativa.

Molte delle lavorazioni tradizionali, infatti, sono state interessate alle innovazioni introdotte dalla tecnologia digitale e richiedono, oggi, l'impiego di un computer, laddove si usavano supporti e manualità, che individuavano chiaramente la mansione svolta dall'operatore, in aderenza alle declaratorie del contratto di lavoro.

Ho dovuto confrontarmi con una selva di postazioni informatiche, apparentemente indistinguibili tra loro, e ho compreso che per connotarne l'uso avrei dovuto curare al massimo i dettagli del contesto, dando particolare risalto alle immagini che comparivano nei monitor; questo ha richiesto un accurato bilanciamento delle luci in modo da evitare zone "bruciate" o troppo scure per essere decifrate.

Dopo qualche difficoltà iniziale, ho messo a punto la tecnica giusta per poter ottenere questo risultato, mentre, contestualmente si era posto un problema, di altra natura, ma non meno importante per la qualità del servizio.

Bisognava dare alle immagini un carattere di spontaneità e di naturalezza, in modo da ottenere un elevato livello di comunicazione; la disponibilità del personale, sotto questo profilo, mi è stata di grande aiuto.

Da sinistra: Claudia Sammicheli; Franco Lubrani e Presidente Rai

Dal canto mio ho aggiunto un pizzico di mestiere, che mi ha permesso, quasi sempre, di ottenere lo scopo che mi proponevo: dopo il primo scatto, il soggetto inquadrato, si rilassava quel tanto da consentirmi di riprendere, in rapida sequenza ulteriori fotogrammi, dove la postura risultava molto più spontanea della prima immagine.

A giugno, ho messo a disposizione del nostro staff, che si era arricchito nel frattempo della collaborazione della scenografa Claudia Sammicheli, oltre milletrecento immagini, nell'ambito delle quali, dovevano essere selezionate, e ordinate secondo un criterio sequenziale, le foto destinate alla mostra.

Claudia ha offerto un'appassionata collaborazione a tutto campo, curando in particolare, la realizzazione delle strutture di sostegno, avvalendosi della operosa collaborazione del personale della Produzione.

Senza ombra di piaggeria, posso affermare che abbiamo avuto dai dirigenti e dagli operatori, interessati direttamente al progetto, tra i quali includo il prezioso contributo finale del personale di Viale Mazzini, un apporto che è andato oltre le nostre più rosee aspettative.

Il giorno dell'inaugurazione, ha colpito tutti la sobria eleganza dell'allestimento e le mie foto sono state oggetto di apprezzamenti di natura tale da convincerci che avevamo centrato l'obiettivo che ci eravamo proposti.

Mi piace ricordare, in particolare, gli interventi della Presidente Tarantola e del Direttore Generale Gubitosi, che hanno manifestato la profonda emozione, suscitata in loro, dal senso di appartenenza all'Azienda e dalla professionalità, che traspariva dalle immagini del personale impegnato nella realizzazione del prodotto RAI.

Un sentito ringraziamento a tutti per la bella opportunità che mi avete offerto.

LE PROFESSIONI RAI IN BELLA MOSTRA

Venerdì 30 novembre, a Roma, nella sede della Direzione Generale Sala degli Arazzi c'è stata la mostra fotografica dedicata ai lavoratori e al lavoro in Rai promossa e organizzata dall'associazione Raisenior.

Numerosa la partecipazione, la sala era piena. Al tavolo i massimi dirigenti dell'azienda che hanno manifestato un ampio apprezzamento per l'iniziativa e colto l'occasione per un commento alle immagini e una riflessione sulla professionalità dei dipendenti e in generale sulla produzione radio e televisiva.

Qui ci limitiamo a riportare brevi stralci degli interventi, i passi più significativi.

Luigi Pierelli, presidente Raisenior

Questa mostra fotografica cerca di portare in questa realtà il lavoro che si sviluppa in pratica in tutta l'azienda e in particolare così come potete vedere la realtà romana. Non c'è stato possibile allargarsi ad altre realtà come le sedi e altri centri di produzione perché le nostre disponibilità sono limitate; riteniamo però che le foto rappresentino tutti i nostri colleghi e tutte le realtà di lavoro. Per noi Raisenior è una giornata molto importante e per questo voglio ringraziare tutti quelli che l'hanno resa tale, e cioè i lavoratori che ci hanno consentito di essere vicino a loro e poterli filmare nel loro lavoro quotidiano. I vertici aziendali qui presenti ci onorano e manifestano il loro riconoscimento a importante esposizione. Un ringraziamento particolare va alla direzione produzione TV e al centro di produzione che ci ha sostenuto fin dall'inizio e ha dato i mezzi per poter realizzare l'allestimento.

Luigi Gubitosi, direttore generale RAI

Spero che un giorno sarò anch' io Raisenior. Spero di arrivarci. Con questo auspicio voglio ringraziare molto per la bella l'iniziativa. Molto belle sono le fotografie che fanno capire quanto lavoro c'è dietro ogni programma. Qualche giorno fa, in occasione del dibattito tv Bersani - Renzi, ho avuto modo di osservare come si crea un programma da zero, e devo dire che è straordinario, considerato pure il tempo ridotto in cui è stato realizzato nonostante le numerose professionalità presenti, che si sono inventate un nuovo formato in così poco tempo. Si potrebbero mettere tante foto di quelle persone che l'hanno fatto, ma solo come esempio e far vedere anche la varietà e la capacità dei lavoratori che sono in questa azienda.

Anna Maria Tarantola, presidente RAI

Innanzitutto voglio ringraziare il presidente dell'associazione Pierelli per avermi proposto la nomina a presidente onorario di Raisenior che ho ben accettato. Non sono senior come azienda, sono senior come età quindi l'ho accettata ben volentieri anche perché mi consente di essere vicina a una iniziativa associativa che ha degli scopi molto, molto positivi.

Io sono venuta qui più che altro per essere presente, non vorrei fare un discorso, desidero magari fare qualche riflessione con voi. Innanzitutto trovo questa mostra molto bella, molto interessante, molto significativa. L'ho percorsa proprio pochi attimi fa insieme al vostro presidente e così il pensiero che mi è venuto è questo: è un racconto di cos'è la RAI: è un racconto delle professionalità, delle arti e dei mestieri che ci sono dietro, dell'importanza del lavoro, delle persone che non appaiono, che sono dietro al video. Fino a quattro mesi fa ero un'utente, non ero una che lavorava dentro la RAI. L'utente identifica la Rai dalle persone che appaiono nel il video, con le star, con i conduttori. Insomma si comprende la mole di lavoro e l'importanza del lavoro che sta dietro le quinte. E qui c'è il racconto di questo lavoro. È una cosa bellissima e devo dire che a me suscita una grandissima emozione perché ti rendi conto di come sia un insieme di tanti tasselli che si devono tutti incastrare in modo perfetto, corretto, con grande professionalità. Vediamo quel determinato prodotto quando accendiamo la TV.

Un'altra riflessione che mi è venuta è che oltre al lavoro di squadra, l'importanza di tutti i mestieri – io li chiamo mestieri ed arti – che stanno dietro quel che RAI fa, c'è anche – mi sembra di vederlo dai volti delle persone fotografate – il senso di appartenenza. Perchè avendo visitato i centri di produzione e gli uffici qui della sede centrale ho visto delle persone – ed è molto importante conoscere e vedere le persone - proprio quel senso di appartenenza. La RAI ha un alto, elevato senso di appartenenza; queste persone lavorano con grande serenità, con spirito, con attaccamento: questa è un'altra cosa molto bella che io, come presidente, ma anche il DG che ci ha lasciato, abbiamo percepito molto ma molto intensamente. Ed è una cosa che vorremo fosse valorizzata al massimo. Quindi io con un ringraziamento per questa iniziativa e un ringraziamento a tutti i colleghi della RAI per tutto quello che fanno, per l'ottimo lavoro che svolgono, auguro buon lavoro a tutti e pieno successo a questa iniziativa.

Luciano Flussi, direttore Risorse Umane

Queste foto sono la prosecuzione ideale di una ventina di foto meno belle - onestamente ma certamente più datate – di quelle che abbiamo al terzo piano nel corridoio della direzione del personale; che sono foto degli albori della televisione, di una televisione che era in qualche modo di una RAI che all'epoca era comunque pionieristica e che poi si è via via sviluppata.

Se io penso alle foto in bianco e nero che abbiamo al terzo piano di viale Mazzini e che quindi testimoniano cinquant'anni di televisione, e le foto di oggi osservo che sono molto diverse. Le nostre sono in bianco e nero e fatte con macchine analogiche, queste sono foto a colori fatte con macchine

digitali.

L'auspicio che io voglio rivolgere è che magari queste foto, alcune di queste foto, possano essere messe a specchio con i mestieri di una volta di cui conserviamo traccia e poi, se proprio dobbiamo fare un'evoluzione, mi piacerebbe che prima o poi mettessimo al terzo piano di viale Mazzini, accanto a quel contratto di lavoro che abbiamo che è ancora analogico e in bianco e nero, un contratto collettivo che sia digitale e a colori. Questo è l'auspicio che posso fare.

Andrea Lorusso Caputi, direttore produzione TV

Tutto questo che c'è qui, e mi fa piacere l'introduzione che è scritta lì, è il dietro le quinte. Io l'ho detto qualche volta presentando qualche programma, cercando di spiegare quanto lavoro c'è dentro e qui si vede benissimo. Lavoro complicato, difficile con tanti mestieri che è stato detto giustamente con arte. Noi abbiamo veramente tra truccatori, parrucchieri, scenografi ecc, abbiamo veramente degli artisti cioè persone che non fanno le cose in modo meccanico, ripetitivo, sempre uguale, ma ogni volta sono in grado di farlo in modo diverso, che si attaglia a quel tipo di trasmissione. A ciò che vogliono i nostri interlocutori, gli artisti, le aree editoriali, alle loro richieste e, qualche volta, anche ai loro capricci. Soddisfare gli artisti non è sempre facile, soddisfare quelli che sono delle "prime donne" che hanno un nervosismo - glielo garantisco presidente - quando sta per partire una trasmissione in diretta, il livello di nervosismo è tanto. E lo devono assorbire i nostri lavoratori con grandissima professionalità, con grande consapevolezza e grande maestria per armonizzare le richieste con i problemi della produzione.

E adesso, consentitemi restando sul tema del lavoro, una brevissima nota personale; non voglio dire un appello, una sommessa richiesta ... non so se alla presidente, al DG oppure al capo del personale... La sommessa richiesta è questa: quando io sono arrivato in RAI e fino a non tantissimi anni fa c'era una consuetudine annuale: quella di premiare con un oggetto ricordo che andava aumentando di valore man mano negli anni che si passavano in RAI, fino ad arrivare ad un orologio placcato d'oro. Non era un orologio di grandissimo valore, però aveva al suo interno una scritta "per i 25 anni" se non ricordo male "per i 25 anni della RAI". Ecco questa cosa, per una serie di motivi, si è persa e nell'annotazione personale c'è il fatto che io sono arrivato in RAI più di 25 anni fa, ma quando ho maturato i 25 anni la consuetudine è stata sospesa.

Mia moglie che ho conosciuto in RAI era già qui da diversi anni prima: lei ha l'orologio, io lo vedo quindi tutti i giorni perché lo porta tutti i giorni. Confesso che ho un poco di invidia. Rivolgo, pertanto, al capo del personale di ripristinare quanto prima questa abitudine che è un grande momento di collettiva celebrazione del senso di appartenenza.

Alessandro Zucca, direttore Coordinamento Sedi

Pochi conoscono in RAI che cosa fanno i nostri colleghi sul territorio. Si usano molto termini come "servizio pubblico locale", "territorialità", "decentramento" ma a volte abbiamo difficoltà a dare a questi termini il contenuto vero. È un lavoro distante dal centro perché: non possiamo non ammettere che la RAI continua ad essere molto romanocentrica nonostante gli sforzi che si sono sempre fatti per delocalizzare le produzioni. E non tutti sanno che i nostri colleghi delle sedi regionali producono migliaia di ore, sia radiofoniche che televisive, sia di informazione che di intrattenimento, di programmazione soprattutto per le minoranze linguistiche. È anche molto ingente il contributo che viene dato per le testate nazionali, per i programmi nazionali. E purtroppo, in occasione di eventi che per la maggior parte sono eventi negativi, come terremoti, alluvioni, e via discorrendo i nostri colleghi delle sedi regionali sono i primi ad essere coinvolti, ad essere allertati per consentire di avere una informazione tempestiva e puntuale. Mi corre l'obbligo di ricordare l'impegno che è stato manifestato dai nostri colleghi in occasione dell'emergenza neve dello scorso inverno: tutte le mattine noi avevamo dei collegamenti a Unomattina da tutte le regioni colpite dall'emergenza neve, curati dai colleghi delle sedi regionali. E recentemente con il terremoto in Emilia Romagna, gli eventi alluvionali in Liguria e in Toscana e il sisma della Basilicata.

Credo – e vado a concludere – che questo sentimento di distanza, di lontananza che i nostri colleghi avvertono rispetto al centro e di cui soffrono anche, inevitabilmente, possa invece, col tempo e con l'impegno di tutti, diventare consapevolezza del ruolo strategico delle sedi regionali, un ruolo che svolgono proprio in funzione della loro importanza quale servizio pubblico sul territorio.

Sergio Valzania, vice direttore Radio

Vorrei dire una cosa sola, unica come impressione di ciò che si vede: se non ci fossero scritti i cartelli RADIO2 e RADIO3 le immagini degli studi tv e studi radio rappresentano totale continuità. Non c'è una differenza di visi, di vestiti, di stile, ma nemmeno di macchine. Ci sono alcuni luoghi che sono simili ad altri luoghi e ad altre macchine e ad altre funzioni che sono collegate a momenti diversi dell'azienda.

La differenza tra la radio e la televisione è una differenza che nel momento della trasmissione, nel momento di quello che si fa, nel momento del consumo, insomma di tutto il percorso della vita di un segnale, dell'esperienza di un programma, è una differenza che va scomparendo. Secondo me questa mostra ci aiuta anche a riflettere su questa differenza che va scomparendo e sull'attenzione che dovremmo porre a utilizzare tutto il gigantesco konw-how che abbiamo.

um cas

JADER JACOBELLI

IL GIORNALISTA - FILOSOFO CHE NON SALÌ MAI LE SCALE DEL POTERE

GIANPIERO GAMALERI
Ordinario di Sociologia della comunicazione
all'Università Telematica UniNettuno
Ex dirigente e consigliere di amministrazione Rai

di Gianpiero Gamaleri

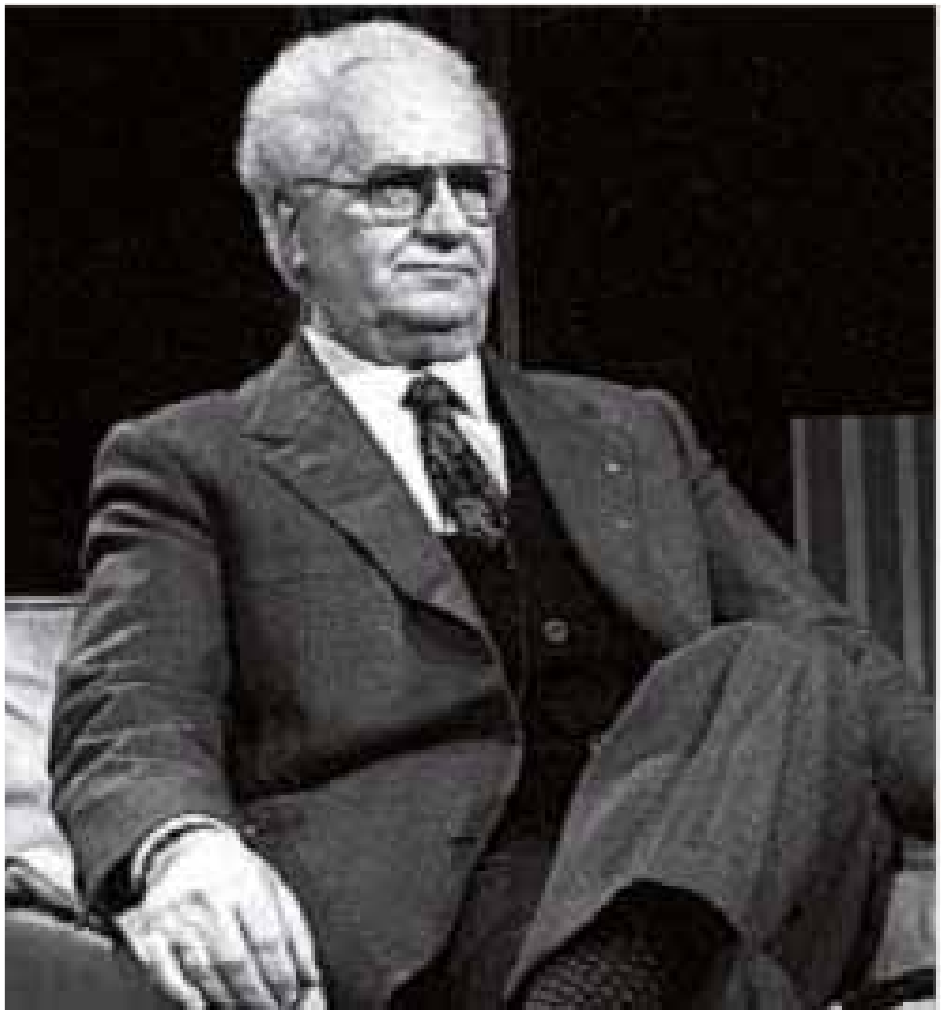
"Gamaleri, perché non si siede al mio tavolo?" – questo fu l'invito che avviò la mia conoscenza e collaborazione con Jader Jacobelli. L'anno: 1976. Il luogo: l'Hotel Jolly di Bologna. Lavoravo allora alle trasmissioni educative e scolastiche con il compito di organizzare l'ascolto dei programmi nelle scuole, dalle elementari alle superiori. E mi trovavo a Bologna in occasione della rassegna degli illustratori nell'ambito della Fiera del libro per ragazzi, un'iniziativa tuttora vitale. Non so perché anche Jacobelli si trovasse nella città delle Due Torri, ma la cosa non mi stupì, essendo egli originario di lì. Ero però sorpreso del fatto che si rivolgesse proprio a me. Non ricordo specificamente di che cosa parlammo, ma certamente fu un discorso serio, sulla funzione del servizio pubblico e sui possibili contatti con il mondo universitario, dato che fin d'allora avevo un contratto di "didattica televisiva" nella scuola di perfezionamento in filosofia diretta alla Sapienza di Roma da Pietro Prini.

Un "unicum" nella storia della Rai

Proprio in quei mesi stava prendendo forma la riforma della Rai approvata nell' aprile dell'anno prima. Fu così che qualche mese dopo il nostro incontro Jacobelli mi chiese di andarlo a trovare nel suo ufficio di via Teulada, dove era stato da poco nominato Direttore delle "Tribune politiche e dei programmi dell'accesso". In quel periodo stavano nascendo le Reti e le Testate autonome previste dalla nuova legge. Nasceva la RaiDue di Massimo Fichera, si cominciava a parlare della RaiTre di Angelo Guglielmi, la radio veniva spacchettata in RadioUno, con Sergio Zavoli, RadioDue con Gustavo Selva (sarà ribattezzata Radio Belva per il suo aggressivo taglio anticomunista), RadioTre con Mario Pinzauti. In quel clima di rinnovamento, ognuna di queste strutture e di quei direttori aveva l'ambizione di cambiare il panorama dell'informazione e dell'intrattenimento televisivo. Giornalisti e programmisti erano invitati a optare per andare nella direzione preferita. La Direzione di Jacobelli era molto ambita, dato il prestigio del suo direttore e i suoi contatti con il mondo politico. Ma Jacobelli aveva un atteggiamento opposto rispetto a quello dei suoi colleghi direttori. Non teneva ad "avvicinarsi", ma a "distinguersi", non ambiva ad "allargarsi", ma a "restringersi". Pensava che una task force fosse più efficace di un esercito, che un "nucleo" fosse più agile di una "struttura". Fu così che, del tutto inaspettatamente, mi ritrovai ad operare alle sue dirette dipendenze come "capo-nucleo accesso", lavorando così gomito a gomito per oltre tre anni con un giornalista di altissima professionalità che costituì un "unicum" nella storia della Rai.

A tu per tu con Berlinguer e Andreotti, Moro e Nenni, Saragat e Malagodi, Almirante e Pannella

Questa mia affermazione non deve apparire esagerata. Più che mai in quel periodo dominato dalla logica della lottizzazione, ogni dirigente dell'azienda tendeva a sottolineare una sua caratterizzazione politica più o meno marcata, pur in costanza di qualità professionali. Jacobelli, al contrario, accentuò la sua "neutralità". Anche chi gli era vicino, come me, non conobbe mai, ad esempio, il suo orientamento di voto. E considerava quel suo distacco come requisito essenziale per poter parlare con identica affidabilità a tutti gli esponenti delle istituzione e dei partiti che transitavano nel suo ufficio prima o dopo una Tribuna politica o una Tribuna elettorale o ai responsabili del mondo sindacale, associativo e culturale che andavano a registrare negli studi di via Teulada in totale libertà i programmi dell'accesso. Volle che questi programmi fossero totalmente autogestiti, come prevedeva la legge, e che l'unico loro limite fosse quello del rispetto del codice penale. Per cui escluse anche che potessero essere condotti da un giornalista o animati da un presentatore: dovevano essere e sono stati "carta bianca" offerta dalla Rai perché potesse essere scritta a piacere dagli interessati, ammessi da un'apposita Sottocommissione parlamentare, tuttora esistente nell'ambito



Jader Jacobelli nello studio televisivo

della Commissione per l'indirizzo e la vigilanza Rai. Fu così che, ad esempio, passarono nel suo sobrio salottino, Enrico Berlinguer, Giulio Andreotti, Aldo Moro, Pietro Nenni, Giuseppe Saragat, Giovanni Malagodi, Giorgio Almirante, Marco Pannella (che inventò la trasmissione con gli esponenti radicali imbavagliati), sapendo di trovarsi in un ambiente dominato da un profondo senso di rispetto, anzi dalla convinzione che la democrazia si irrobustisce grazie alla piena e fiduciosa comunicazione dei diversi orientamenti politici. Ma perché ciò avvenisse pienamente era necessario che chi li ospitava negli studi della televisione non strizzasse l'occhio a nessuno.

Ed era in questo contesto che nascevano le famose frasi di Jacobelli: "Il vero giornalista del servizio pubblico è quello che non sale mai le scale dei palazzi del potere", oppure: "Chi sta alla Rai si deve comportare come il cassiere di una banca: maneggia molto denaro ma tiene sempre presente che quelle banconote non gli appartengono", oppure ancora: "La televisione deve entrare nelle case degli italiani con grande rispetto, come l'arabo che entra nella moschea togliendosi le scarpe".

Ma non si capirebbe questo suo profondo atteggiamento etico se non si ricordassero anche altri due momenti della sua vita professionale che precedettero e seguirono la sua esperienza a Tribuna politica.

Da Radio Sardegna Libera fino a Croce e Gentile

Il primo risale alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Dopo l'8 settembre del 1943, giovane ufficiale in Sardegna (aveva 25 anni), si prese la responsabilità di dirigere "Radio Sardegna Libera", creando presso la sede della Rai un'emittente di servizio specie per lanciare i messaggi dei soldati alle famiglie e fornire informazioni utili ai cittadini disorientati dal vuoto politico e militare creatosi in quel tragico periodo. E questo suo compito lo proseguì poi a Roma con il commento quotidiano alle attività del nuovo Parlamento repubblicano con la rubrica "Oggi al Parlamento".

L'altro momento fu dopo aver lasciato la direzione delle Tribune, nel 1986, quando fu coordinatore della Consulta sulla qualità della RAI e presidente del Centro Culturale Saint-Vincent. In occasione delle elezioni del 1996 fu chiamato nuovamente in RAI coordinatore dell'Unità di garanzia elettorale. Ma in questo periodo della sua vita approfondì soprattutto quelle radici culturali che erano state le fondamenta della sua etica umana e della sua deontologia professionale, radici condivise con la moglie, Angela Maria Jacobelli Isoldi, professore ordinario di filosofia morale alla Sapienza, Università di Roma. Sono di quel periodo le pubblicazioni di *Giovanni Pico della Mirandola*, 1985, con prefazione di Eugenio Garin, *Croce e Gentile: dal sodalizio al dramma*, 1989, con prefazione di Norberto Bobbio, *Machiavelli e/o Guicciardini. Alle radici del realismo politico*, 1998, *Che barbe! Da Talete a Popper: 100 identikit tracciati da Jader Jacobelli e illustrati da Pepa Flores*, 2002.

Ripensandoci ora, con il distacco di qualche decennio, penso che quell'invito "Perché non si siede al mio tavolo?" fu ispirato da quel flusso di affinità che a volte fa avvicinare misteriosamente persone che sentono di avere in comune qualcosa di molto importante.

foto in copertina
Jader Jacobelli, di spalle, durante una Tribuna Politica con Enrico Berlinguer

LA RAI ERA UNA "UNIVERSITÁ", E ADESSO?

di Italo Moscati

Nessuno più si domanda che cosa sia e che cosa possa fare la Rai. La Rai che nel 2004 ha ricordato, tra generali e generici complimenti, il suo mezzo secolo di vita. Nel 2013, quest'anno, arrivano i sessanta anni dai primi esperimenti di trasmissione che erano stato compiuti in sordina anche in precedenza. Nel 1953 gli esperimenti, condotti a Torino Milano e Roma, erano andati avanti con velocità ed efficienza per raggiungere l'appuntamento fissato per un anno dopo.

Non voglio ritornare sul periodo pionieristico: è stato fatto più volte, anche con un po' di trionfalismo, e relative sottovalutazioni; ma anche con la consapevolezza da parte di chi era al comando in Rai dopo l'Eiar. Bisognava cominciare una nuova e non improvvisata esistenza, per cui ci si doveva preparare.

E la Rai si preparò. Libri, documenti, servizi tv, giornali, riviste, hanno seguito e raccontato quel periodo e le sue avventure. Dalla radio si passava alla tv, le immagini prendevano il posto della parola.

Cose ovvie. Ma per le immagini servivano molti mezzi (soldi) e molti uomini (competenti). La Rai pescò al suo interno, alla radio, ma più spesso nel cinema in tutti le sue specializzazioni, dal documentarismo a quella che oggi chiamiamo fiction e che allora era costituita da messe in scena teatrali e dai famosi "sceneggiati" che tornano di tanto in tanto in onda come spesso accade con la sacralità delle tombe delle piramidi, suscitando un sorriso.

La sperimentazione fu necessaria ma nessun libro ancora l'ha narrata nei modi che erano necessari, o meglio lo sono. Si va agli episodi ricorrenti su aspetti curiosi, divistici, fatui, sulla leggenda che non è una leggenda ma il prodotto di fatica e genialità; e si è andati anche ad una comparazione (impossibile) con la grande Cinecittà del dopoguerra e della Hollywood sul Tevere.

Niente di più. Le storie della tv si fermano a fermate comode, celebrando successi, citando insuccessi, sventolando le fasi di conquista del pubblico sempre più numerose e le qualità dei programmi in crescita.

Eppure fare o rifare questa intensa e influente storia sarebbe molto utile, oltre che affascinante e doveroso. Sarebbe un modo per esplorare il "rimosso": ciò che poco si ricorda, ciò che spesso non sempre a caso si vuole dimenticare, ciò che *non si conosce.*

Bisognerebbe organizzare una ricerca apposita, seria, affidata a chi ha la memoria giusta ma soprattutto a chi non si lascia affascinare dalle storie messe su alla buona, dalle enciclopedie fitte di errori come ammettono gli stessi autori (peraltro strumenti comunque utili), dagli schemi ideologici e politici troppo rigidi, bocciati dalle idee e dai fatti.

Non so chi la potrà fare. Chi lo farà, dovrebbe avere molto equilibrio e grande serenità, oggi poco presenti nella nostra società. Poi dovrebbe conoscere bene la storia dalla Rai e della tv, e soprattutto sapere guardare al futuro conoscendo a fondo la realtà che stiamo vivendo. Potrebbe essere anche di parte ma potrebbe fare la fatica, non poca, ad elaborare una nuova sintesi artistica-culturale.

Sì, artistico-culturale perché la televisione è uno strumento fantastico di comunicazione ma non si può filtrarne i risultati, gli effetti raggiunti, gli esiti in sviluppo considerando solo la categorie politiche tradizionali, modellati sui poteri che la reggono, spesso non la proteggono e più spesso la usano.

Ecco un compito. Non posso provarci da solo. Lo sento come urgente, indispensabile. E allora cercherò di documentarmi e di documentare i pensieri che sono stati maturati dai personaggi che hanno fatto la televisione italiana: grandi giornalisti (Sergio Zavoli ma non solo lui), grandi divulgatori (non solo Piero Angela), grandi scrittori (non solo Andrea Camilleri), grandi battitori liberi (non solo Ugo Gregoretti), grandi conduttori (non solo Mike, Corrado, Pippo, Santoro, Mentana, Lerner & C). Eccetera.

Tutti costoro hanno continuato i loro studi, e li hanno maturati in Rai, che è stata a lungo l'unica, più efficiente università spontanea dedicata alla tecniche, alle forme e alla creatività. Adesso non lo è più. Ma non è un'azienda perfetta, come sappiamo, e non ha saputo trovare se non a tratti un'armonia fra visioni imprenditoriali avanzate e inventive non solo avanzate ma fondate nella più seria concretezza. I sessant'anni dai primi passi ai nostri tempi hanno bisogno di altra consapevole ricerca, sperimentazione professionale e artistica.

CARLO FUSCAGNI
METTERE L'ITALIA IN DIRETTA TV

di antoniobruni.it

È l'unico professionista che ha diretto le due maggiori reti televisive italiane, RaiUno e Canale5: Carlo Fuscagni è un autore televisivo ma soprattutto è un dirigente che ha saputo orientare la produzione e la programmazione.

Come autore possiamo ricordare Trent'anni della nostra storia, condotta da Paolo Frajese in prima serata su Raiuno, che in più cicli, tra gli '80 e i '90, ha ripercorso oltre mezzo secolo di vita nazionale con fatti e personaggi oscillanti tra cronaca, politica spettacolo, cultura, sport e vita di tutti i giorni. Trent'anni creò un contatto profondo tra gli italiani e la loro immagine collettiva. È stata una trasmissione caposcuola che ha inventato un genere, il revival spettacolo, che ha tuttora successo in prima serata. Ricordo altri due titoli tra i tanti: Tivusette che riprese l'antica testata del TG1 ideata da Brando Giordani, e realizzò molti pezzi di punta in un periodo storico, gli anni settanta, pieno di ombre. Agli inizi dei 60' Diario del Concilio, insieme a Luca Di Schiena, riuscì a introdurre il pubblico pomeridiano nei cambiamenti del Vaticano II.

Come dirigente, Fuscagni è stato il padre televisivo di decine di artisti, giornalisti, registi, produttori, funzionari. È riuscito ad assommare competenze distinte: informazione (capo redattore del tg) rubriche, inchieste e documentari (i culturali) il varietà, la produzione cinematografica e poi di fiction, la musica dalla leggera alla diskomusic alla lirica. Introdusse in RaiUno le grandi dirette: I tre tenori a Caracalla, la moda con Donna sotto le stelle a piazza di Spagna, Telethon, la Partita del cuore, Il primo maggio, Miss Italia in diretta e il più grande sceneggiato interamente prodotto con mezzi interni, I promessi sposi di Salvatore Nocita. Conoscendo generi diversi e avendo fiuto per gli umori popolari, riuscì a dare alla rete la spinta necessaria per vincere il duello degli ascolti con Mediaset tra l'89 e il 94, un periodo di passaggio difficile per la Rai. Un colpo da maestro lo aveva già fatto nel 75, capostruttura di RaiUno; Fuscagni rivoluzionò le tradizioni dei palinsesti, inventando una fascia di intrattenimento come traino del telegiornale delle 20, proponendo, invece di varie rubriche, la striscia quotidiana (allora un azzardo perché tutti gli appuntamenti erano settimanali) di serie di telefilm che spopolarono tra cui Furia cavallo del west e HappyDays .

Nato a Città di Castello da una famiglia popolare e numerosa, umbro vero per la sua mitezza di carattere, all'università di Roma venne eletto presidente della rappresentanza studentesca e fondò il settimanale dei giovani democratici cristiani "Italia-Cronache", formando una redazione di futuri protagonisti dei tg: Rodolfo Brancoli, Corrado Granella, Nino Criscenti, Vittorio Panchetti, Mauro Bellabarba, Nicola Bruni, Sandro Ceccagnoli, Francesco Mattioli.

Entrato in Rai per concorso nel 1960 , divenne uno dei collaboratori più stretti della squadra di Ettore Bernabei che rivoluzionò la televisione elitaria per farne un grande strumento di intrattenimento e di cultura popolare, il mezzo che unificò linguisticamente l'Italia.

La tivù senza lavoro
L'Italia che oggi lavora
sarà nel futuro sparita
non traccia in filmati né in teche
salari assunzioni apprendisti
interni di fabbriche e aziende
botteghe ed i nuovi mestieri
son rare le inchieste in profondo
non si entra in ambienti e problemi
paese reale ignorato

posta@antoniobruni.it

Nella direzione dei culturali tv di Mario Motta fu il capo delle storiche rubriche: Almanacco, l'Approdo, Zoom, Giovani, Cronache della Scienza e poi Cordialmente, il programma di corrispondenza con pubblico, protagonisti Andrea Barbato, Gian Paolo Cresci, Enza Sampò, Bartolo Ciccardini, Gabriella Farinon. In un afoso pomeriggio del luglio 67 (non avevo ancora ventun'anni) mi chiamò a sostituire immediatamente un redattore.

Nel 1978 fondò Raitre assieme a Rossini. Nel 1980 Mike Bongiorno, che aveva lasciato la Rai per inventare i canali commerciali, convinse Berlusconi a offrirgli di dirigere la nascente rete Canale5. Il distacco dall'azienda madre durò solo un anno. Nel 1981 Zavoli presidente, De Luca dg e Milano caporete lo richiamarono a RaiUno di cui divenne direttore nel 1988..

Nel 1994 Fuscagni divenne presidente della Sipra. Nel 2000, su scelta della presidente Moratti, fu responsabile Rai del Giubileo e poi vicedirettore della sala stampa. Presidente di Cinecittà dal 2004 al 2006. Il curriculum completo delle sue esperienze professionali sarebbe troppo lungo.

L'amore di Carlo per la sua azienda, la Rai, è sempre intatto e continua con la sua vicinanza a chi fa i programmi .

CHI È IL MAESTRO DEL LUPO

di Daniela Vismara

Donne stese in pose invitanti, donne fatte a pezzi e consumate per la loro bocca, i loro seni, il loro fondoschiena…donne ridicolizzate e banalizzate a favore di un qualunque prodotto: sono le donne che vengono sbattute in faccia a tutte/i quelle/i che percorrono le strade di una città

(Milano) di un paese (l'Italia) dove ancora oggi tutto ciò avviene.

Ico Gasparri, artista sociale fotografo, ha documentato per più di venti anni questa "mattanza" femminile auto- producendo un archivio di circa 4.000 fotografie aventi come soggetto la cartellonistica stradale che utilizza le donne con modalità sessista.

Emerge infatti da questa analisi una chiara discriminazione di genere: le donne sono trattate come oggetti, buttate a terra in una evidente condizione di sottomissione, quasi sempre in atteggiamenti di disponibilità sessuale, spesso private della testa, ma mai della bocca...

Una lettura iconografica di queste immagini svela gli ambiti più reconditi del messaggio ad esse legato, quello che non si percepisce immediatamente, ma che lavora dentro, si insinua nella mente e diventa parte più o meno inconscia dei nostri pensieri.

Proseguendo nello studio di queste migliaia di immagini che ci bombardano costantemente, diventa inevitabile l'accostamento al grave problema

Nell'Auditorium A di Milano sono state costruite due strutture portanti per sostenere i due schermi sui quali vengono proiettate in sequenze "falsate" tra di loro e della durata di 3 secondi cadauna centinaia di immagini rappresentanti questo genere di pubblicità.

In mezzo a questi due schermi è stata ricostruita, con pochi elementi essenziali, una strada mentre un diffusore audio avvolge lo spettatore con rumori di traffico.

La sensazione ricreata doveva essere quella di un "bombardamento" di immagini e suoni così come avviene mentre si passeggia normalmente in una metropoli del nostro paese.

Ico Gasparri, l'autore, ha voluto rendere un po' più fastidiosa o faticosa la visione delle immagini aggiungendo un telaio con delle corde intrecciate tra loro davanti agli schermi, come una ragnatela che proiettasse delle ombre sulle immagini stesse.

L'installazione è stata molto apprezzata anche dalla responsabile alle Pari Opportunità del Comune di Milano Dott.ssa Francesca Zajczyk che è intervenuta all'inaugurazione insieme al Direttore del CPTV di Milano Dottor Renzo Canciani.

La mostra è stata visitata inoltre dalla Presidente Annamaria Tarantola, molto sensibile al tema della rappresentazione mediatica della donna.

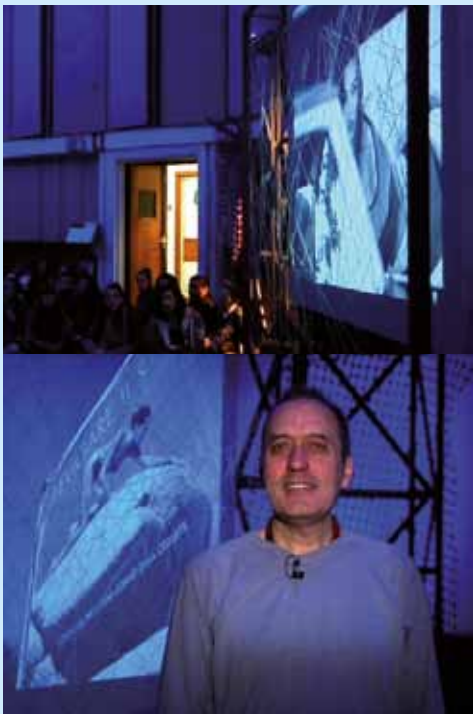
Dopo una prima fase di apertura solo per i dipendenti interni, si è passati ad una seconda fase di apertura all'esterno in giorni e orari stabiliti e a un seminario organizzato per i figli dei dipendenti alla presenza dell'autore in data 15 dicembre 2012.

L'incontro con i ragazzi è stato molto stimolante e illuminante la frase di una ragazza: "…se avessi saputo prima tutto ciò, forse non mi sarei sentita "sbagliata" nel momento in cui capivo di non corrispondere a quel modello di donna che mi veniva costantemente imposto…"

Un segnale forte e preciso per tutti, ma anche e soprattutto per noi che lavoriamo in televisione.

Progetto scenico **ROSSELLA RECALCATI**
Progetto video **PAOLO DE ZAN**
Progetto luci **DANILO MARABOTTO**
Progetto audio **ANDREA DALLA LONGA**

per conoscere l'autore Ico Gasparri fai click
http://www.ilmaestrodellupocattivo.it/lc/progetto-2/la-mostra/



CATTIVO

della violenza sulle donne e del femminicidio.

Già di per sé l'esposizione di questi corpi con queste modalità è una violenza molto grave nei confronti delle donne stesse.

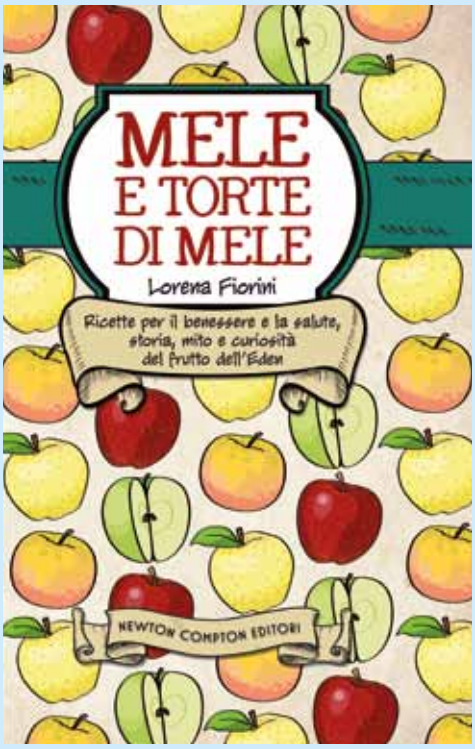
Ancora più grave però diventano i messaggi che questo panorama carnale e sessuale esprime: le donne sono degli oggetti che possiamo utilizzare a nostro piacimento (tant'è che possiamo anche non vederle intere ma a pezzi a seconda di quello che ci serve...), le donne sono tutte disponibili e non vedono l'ora di essere oggetto di desiderio sessuale da parte di un maschio qualunque..., le donne sono tutte belle, magre, sexy e assolutamente sorridenti.

A questo punto credo che il concetto di "maestro del lupo cattivo" sia già ampiamente spiegato e anche il fatto che si sia inaugurata questa mostra il 28 novembre 2012, in concomitanza della ricorrenza della giornata contro la violenza sulle donne, abbia di per sé un valore più che simbolico.

La possibilità di organizzare all'interno della Rai un'iniziativa che mettesse al centro del discorso l'analisi dell'immagine della donna e la sua rappresentazione è stata fortemente voluta e sviluppata dal gruppo delle Pari Opportunità di Milano con il patrocinio del Centro di Produzione di Milano.

Unendo le forze e con la collaborazione dell'artista Ico Gasparri, è stata elaborata una fruizione "site-specific" ossia organizzata e strutturata per lo spazio e le modalità di visualizzazione che avevamo a disposizione.

Nel prossimo numero gli autori e le recensioni



VITO MOLINARI

UN MAESTRO DELLA TV SI RACCONTA

(PRIMA PARTE)

di Idalberto Fei

Vito Molinari è stato davvero uno dei padri fondatori della nostra TV. La consuetudine vorrebbe che la nostra conversazione cominciasse con una *lamentatio* sui tempi moderni ed una lode di quelli passati. Molinari però è troppo giovane – se non di calendario, di cervello – per far parte di quella che Beniamino Placido chiamava Nuova Compagnia della Buona Morte, un gruppo di persone che va in giro per il mondo piagnucolando: non c'è più religione, il romanzo è morto, il teatro è finito…con lui bisogna cominciare capovolgendo la domanda. Dunque:

Tre qualità della tv di oggi,rispetto a quella del passato.

Un'altissima qualità tecnica. I mezzi oggi a disposizione per una ripresa sono notevolmente migliori, quantitativamente e qualitativamente. Noi avevamo a disposizione, al massimo, tre telecamere,molto ingombranti e poco mobili,con obbiettivi intercambiabili (solo in seguito lo zoom cambiò il modo di ripresa). Peccato che il progresso tecnico non sia stato affiancato da un analogo progresso artistico. La qualità dei programmi,nella sostanza,è peggiorata moltissimo,si bada solo alla forma. In particolare c'è , nei programmi di oggi, una notevole attenzione alla illuminazione,alle luci,che spesso diventano protagoniste dello spettacolo,sostituendo la scenografia.

Vito Molinari oggi;

B - La velocità di ripresa. Il ritmo esasperato degli stacchi,il montaggio,la post-produzione, che consente effetti speciali impensabili nella tv di ieri. Che era didascalica,lenta,a rivederla oggi talvolta noiosa. E' un senso del ritmo imposto soprattutto dal linguaggio pubblicitario. Ma alcuni vecchi spezzoni della paleo televisione in bianco e nero, sono ancora oggi straordinari,inarrivabili,geniali.

C - L'informazione, specie quella di approfondimento. Alcune rubriche,nonostante tutto,sono interessantissime,costruite con molta abilità. C'è oggi molta più concorrenza,e quindi più libertà. E meno censura.

Due artisti con cui mi piacerebbe lavorare,da cui ancora non si è cavato il meglio.

Nel campo che più ho frequentato,il varietà,penso a Fiorello.Straordinario talento comico,di grande successo. Ma credo che,con maggiore applicazione,potrebbe raggiungere traguardi ancora maggiori. Voglio essere accusato di nepotismo: mio nipote Alberto Molinari,attore di prosa,di cinema,di tv,regista di documentari pluripremiati nei maggiori festival mondiali. Pur avendo interpretato ruoli importanti,anche da protagonista,in sceneggiati tv,non ha ancora avuto l'occasione di poter dimostrare il suo grande talento. Mi piacerebbe offrirgliela.

Raccontaci l'incidente Gronchi, Torrazzi e Vianello in "Un,due,tre".

E' ormai diventato un "cult", peraltro più volte raccontato. Io dirigevo "Un,due,tre",il varietà scritto da Scarnicci e Tarabusi,con Tognazzi e Vianello. Era il programma di maggior successo della tv,goliardico,scanzonato,irriverente,innovativo. Memorabili le parodie delle altre trasmissioni televisive;per la prima volta la tv era autoreferenziale. Capita che viene trasmessa in diretta tv la prima dal Teatro alla Scala,presenti il presidente della Repubblica Granchi e Charles De Gaulle,nel palco reale. Inni nazionali,tutti in piedi. L'onorevole Merzagora, per fare stare più comodo Gronchi, gli sposta indietro la sedia. Alla fine degli inni, il presidente si siede,non trova la sedia,e cade a terra, scomparendo letteralmente,data la statura, dietro la balaustra del palco. Immediatamente le telecamere vengono puntate su affreschi,stucchi,lampadario del teatro. Era una occasione troppo ghiotta per farcela scappare. Così,autori,i due comici ed io,decidiamo di commentare l'avvenimento,senza comunicarlo alla direzione. Torrazzi e Vianello tenevano una"rubrica della posta",in cui rispondevano,con esemplificazioni sceneggiate,a lettere vere e finte degli spettatori. Si presentavano sempre seduti dietro un tavolo. In quell'occasione si fecero trovare in piedi. Sedendosi Tognazzi cadde a terra,scomparendo dietro al tavolo. Vianello,guardandolo stupito,gli disse: "Chi ti credi di essere?". E Ugo:" Tutti possono cadere". Noi pensavamo che,con una risata, lo scherzo sarebbe finito lì. Invece ci furono molti interventi sulla stampa,la situazione si complicò,ci furono interpellanze parlamentari. Fummo minacciati di licenziamento,fu richiesta la sospensione del programma. Alla fine,ad evitare martiri,tutto fu messo a tacere. Ma la stagione successiva,"Un,due,tre",dopo sei anni di repliche,non fu più mandato in onda.

Tre programmi tuoi che rivedi con particolare piacere.

Ovviamente non si rivedono oggi in tv interi programmi della tv di un tempo; semmai brani,spezzoni. né io ho voglia di rivedere video cassette o dvd di programmi miei. Non sarebbe comunque nemmeno facile scegliere tra gli oltre duemila programmi che

(da sin.) Vito Molinari, Silvio Francesco, Caterina Valente, Idalberto Fei alla RSI di Lugano durante la registrazione di Una signora cosmopolita.

ho diretto .Mi è capitato di rivedere con piacere,in una delle rare repliche di vecchia televisione,lo sketch del "Sarchiapone",con Walter Chiari. Ricordo piuttosto tre programmi che sono stati riproposti in dvd dalle teche Rai. Potranno sembrare "minori" rispetto ai titoli più noti,tipo "L'amico del giaguaro","Gli amici della domenica","Macario più","TuttoGovi", ma sono spettacoli che,ognuno a suo modo, hanno tentato di innovare il genere. Sono le quattro puntate di "Babau",che ho diretto e scritto con Paolo Poli. Registrato nel 1970,fu bloccato dalla censura e mandato in onda solo sei anni dopo. Una piccola bomba di comicità nuova,disinnescata."Il viaggio di Astolfo",scritto da Bernardino Zapponi,con Gigi Proietti e Renato Rascel,e fumetti, strips, pupazzi di Mantegazza: un mix originalissimo,mai replicato."I sette peccati capitali" di Brecht-Weill ,con Milva,cantato e danzato su coreografie di Ugo Dall'Ara,mandato in onda oltre mezzanotte. Come si intuisce,tutti e tre,e non è un caso,penalizzati dalla censura. Avrei avuto molto piacere di rivedere qualche puntata della mia "Canzonissima", scritta con Dario Fo,nel 196162. Ne andarono in onda sette,poi fummo fermati dalla censura. Purtroppo le copie furono tutte distrutte dalla Rai; forse qualcuna esiste dimenticata in qualche archivio della magistratura,che le aveva sequestrate,come corpo del reato,per istruire il processo. Si è salvata solo la sigla,"Su cantiam,su cantiam,evitiamo di pensar....",perché l'avevo girata in pellicola 16 m/m.

Abbiamo registrato insieme, negli anni 90, un programma radio intitolato *come è bella la vecchiezza.* Oggi, a ottant'anni suonati, la vecchiezza....è ancora bella?

La vecchiezza,anche a ottantatre anni,può ancora essere bella. Naturalmente a patto di essere in buona salute,e di poter continuare ad avere interessi e poter coltivare hobby. Io,per esempio,sto scrivendo un libro su "I miei grandi comici",che racconta i miei rapporti artistici e privati con i grandi della comicità del 900,avendo avuto la fortuna di aver lavorato praticamente con tutti. Come diceva l'umorista Marcello Marchesi: "L'importante è che la morte ci trovi vivi".

Se tu non fossi Vito Molinari, quale regista vorresti essere?

Non saprei....Sono tanti i registi che ammiro,veramente grandi. Ma quello che maggiormente stimo è Peter Brook, per i suoi spettacolo st raordinari,essenziali,semplicissimi ma compiuti,perfetti. Il suo è un teatro di altissima qualità, senza effetti speciali,spesso senza scene,con costumi minimali,a costi limitati. Un teatro di parola,di idee,di poesia. L'unico inconveniente è che ha 87 anni,e io 83 : non so se mi conviene.

Ed ora, come si diceva una volta, il seguito alla prossima puntata.

Vito Molinari autobiografia

Sono nato a Sestri Levante, (Genova), il 6.11.1929. Ho studiato a Genova,dove ho iniziato ad occuparmi di teatro, come attore e regista.Nel 1953 ho iniziato ad occuparmi di televisione,ancora in periodo sperimentale. Ho frequentato tutti generi, prosa, rivista, sport,sceneggiati, ma soprattutto il varietà. Ho diretto più di duemila trasmissioni tv, tutte di grande successo.Da "Un,due,tre",a"L'amico del giaguaro",ai programmi della domenica pomeriggio,dove ho lanciato molti comici,alle operette. Ho lavorato con tutti i grandi,da Macario,a Dapporto ,a Taranto,a Rascel,a Tognazzie Vianello,a Pisu a Bramieri,a Montesano, Fabrizi,Villaggio,Walter Chiari,Fo. Dall'87 al 94 ho interrotto il rapporto con la televisione,perché mi sono trasferito in Liguria,causa la malattia di mia moglie Hilda.In questo periodo ho creato spettacoli per il Teatro della Tosse e per il Teatro di Campo pisano di Genova. Ho curato una storia dell'operetta e del musical a dispense,ho editato il libro "TuttoGovi" dalla trasmissione del 1980. Alla ripresa ho trovato la tv estremamente cambiata,non più in sintonia con le mie idee; sono così tornato al mio primo amore,il teatro,con spettacoli umoristici,su testi di Marchesi,Mosca,Metz,Cam panile,Pier Benedetto Bertòli,per i TeatriSpazio Zazie,Teatro della Memoria,Teatro Olmetto di Milano. Per le stagioni di Trieste e Palermo ho diretto grandi edizioni di operette,"Il pipistrello","La vedova allegra","L'Orfeo all'Inferno"-Ho lanciato i primi musical da camera,tra cui l'ormai mitico "Ailoviù".Ho inventato e diretto le collane di dvd di operetta e di musical, e i dvd dedicati a "Carosello". Ho messo in scena "Sarto per signora" di Feydeau, ho scritto e diretto "Totò cento e lode",con Angela Luce,dedicato alla vita e all'opera del grande comico. Ho messo in scena tre spettacoli musicali,dedicati agli chansonnier francesi degli anni sessanta e settanta,alle canzoni "diverse","contro",satiriche, surreali .Sto scrivendo un libro su "I miei grandi comici".

nuova Armonia 1 2013

BRANDO GIORDANI

LEALTÁ E LEGGEREZZA

di Emilio Ravel

Se c'è qualcosa che avrebbe fatto sorridere Brando Giordani – uno degli autori e pionieri della rai che ha regalato più di cinquanta anni di invenzioni ai programmi televisivi – sarebbe certamente la "celebrazione", il "pistolotto" commosso delle sue virtù.

Eppure di lui ci rimangono tante opere ed un modo di lavorare che, non fossero altro, potranno sempre servirci di guida, di orientamento. Faccio uno sforzo per tralasciare qui il lato affettivo, per ricordare alcuni punti che io tengo come riferimento.

Brando Giordani

Tra le prime note dei nostri taccuini della memoria ci sono le indicazioni del nostro primo maestro cioè Vittorio Veltroni (il papà di Walter): praticare con umanità il mestiere di giornalista nelle cose più drammatiche, evitare di strumentalizzare il dolore e poi sentirsi contenti di praticare anche il giornalismo più lieve, spesso ironico e tale da offrire qualche ora piacevole a chi ti segue.

Un altro Direttore, Ettore Bernabei, ripeteva un'altra osservazione: "per fare un chirurgo ci vogliono anni di specializzazione e di addestramento e invece molti pensano che si possa andare a fare televisione dall'oggi al domani …" Questa televisione dei "bischeri" – diceva da buon fiorentino – fa danni quasi senza volere.

Con Brando siamo diventati amici a partire dal lavoro. Prima il lavoro e poi l'amicizia. Abbiamo imparato come garzoni di artigiani il mestiere, con pazienza: i nostri insegnanti sono stati i montatori, gli operatori cioè tutti coloro che dovevano esercitare una tecnica espressiva. Abbiamo passato migliaia di ore in moviola o con le troupes. Non si può essere buoni giornalisti della tv se non si conoscono gli obbiettivi della macchina da presa, le regole del montaggio, le parole della "naturalezza", che – diceva qualcuno – " è la più difficile delle parti da interpretare.."

Emilio Ravel

Brando incominciò con la cronaca prima sportiva e poi quella di inchiesta documentando – con Ugo Zatterin – l'andata immigratoria dei meridionali verso il nord. Poi passò ad un linguaggio più sottile seguendo giorno per giorno il restauro della "Pietà" sfregiata di Michelangelo. Era nato intanto "TV7" dove lavorammo entrambi, poi " Odeon", "Colosseum" e altri programmi che vengono ancora ricordati volentieri: tutti format nati dentro la Rai, senza andare ad acquistarli fuori. Credo che lo scrupolo sul lavoro sia stato esercitato senza farlo pesare … e così abbiamo continuato a trasferire fino ad oggi quello che avevamo imparato a tanti giovani che, in cambio, ci hanno fornito una serie di stimoli che ci hanno aiutato a non arrugginire nelle idee consolidate, nei luoghi comuni, nella "routine". Nella nostra carriera abbiamo sempre cercato di trovare nei compagni un guizzo, una capacità di invenzione senza chiedere mai quale fosse la tessera di partito che tenevano in tasca.

Questo non vuol dire che Brando, ad esempio, non avesse le sue idee. Non era difficile indovinarle visto che aveva avuto un padre antifascista, proprio quando era più difficile esserlo, un uomo decorato in guerra per la sua opera umanitaria e per il quale si è aperto il cammino per poterlo chiamare Santo.

Brando aveva anche un fratello, Sergio, scomparso qualche anno fa: uno dei più bravi documentaristi che io abbia conosciuto, che ci ha lasciato – anche lui – una lezione di impegno e di leggerezza.

Amici, la cosa peggiore che possiate dire di noi è che vi abbiamo annoiato.

Buon lavoro a tutti. Ce n'è tanto bisogno di buon lavoro.

ANNO NUOVO, CALENDARI VECCHI

di Adriana Borgonovo

Sono riuscito a convincere una nota regista del passato Adriana Borgonovo, oggi pubblicista, a consegnarmi un suo pezzo d'arte: "Calendari, utilità o pretesto?", pubblicato negli anni scorsi su un libro specializzato. Un lungo e gustoso articolo – saggio, in sintonia con il piglio artistico di Adriana, che nuova armonia propone ai lettori in versione ridotta e autorizzata.

Una volta il calendario di casa era un semplice blocco di foglietti fissati su un cartone appeso a un muro, con i numeri e i nomi dei giorni e, tutt'al più, il santo del giorno, le fasi lunari e basta. Tra i ricordi della mia infanzia figura proprio la "cerimonia" dello strappo del primo foglietto dell'anno, tra battimani, grida di auguri e botti di spumante, alla mezzanotte del 31dicembre, magari dopo un litigio per riservarsi l'onore del primo strappo, che poi veniva effettuato a più mani. Poi è arrivato il calendario mensile, ancora oggi il mio preferito, il primo vero servizievole collaboratore nella nostra vita quotidiana; dodici fogli in successione per i dodici mesi, i giorni incolonnati dall'alto al basso, in nero quelli normali, in rosso le domeniche e gli altri festivi, il nome del santo, le fasi lunari e, a fianco di ogni giorno, il preziosissimo spazio per Ie annotazioni.

Oggi i calendari promozionali sono una valanga: Forze Armate, ministeri, banche, industrie, istituti religiosi alla ricerca di sostegni economici, tutti cercano di farsi ricordare con più o meno lussuose pubblicazioni che si possono definire calendari solo perché, in secondo piano rispetto alle illustrazioni, sono riportati anche i mesi dell'anno. Ma non servono a niente e tutt'al più finiscono appesi come elementi decorativi. Nel passato, tra i "fornitori" di beni e servizi che donavano il calendario per farsi ricordare, ce n'era uno tutto particolare: il barbiere. Non ci è stato tramandato il nome di quell'artista delle forbici, del pettine e del rasoio che, pare nel 1890,

▲ 6 (6) Calendario del barbiere, Figure femminili con abiti da sposa, 1900.

ebbe l'idea di donare ai propri clienti un elegante calendarietto tascabile, profumato e, soprattutto, illustrato. Dedicate agli uomini, in quelle paginette venivano riportate scene di opere liriche, riproduzioni di opere d'arte o, dopo l'avvento del cinema, foto di attrici famose soprattutto per la loro avvenenza, il tutto con finalità erotica più o meno esplicita: dècolleté panoramici, maliziose caviglie, scorci di gambe ben tornite, "tirabaci" in primo piano. Nessuno dei "signori clienti" rifiutava l'omaggio: con allegra gratitudine da parte dei più giovani, con boriosa sufficienza da parte dei "commendatori" che, però, anche loro si guardavano bene dal rifiutare il prezioso opuscolo che poteva alimentare qualche piacevole fantasia corroborata da un profumo pungente e... stimolante.

I calendarietti rappresentavano il gusto del proibito, per Ie donne prosperose che raffiguravano. Possederli da ragazzi era un modo per sentirsi più grandi, per avvicinarci al mondo degli adulti - alla rievocazione "regionale" e gentile di Franco Battiato: "Nella mia tradizione il rituale dei calendarietti era molto forte. Nel mio paese in Sicilia gli uomini impazzivano per averli perché per loro la donna e il mito più grande. Erano opuscoli graziosi forse anche per il modo gentile con cui rappresentavano l'universo femminile". Da Federico Fellini ci si poteva aspettare un giudizio piu "romagnolo", invece il suo ricordo raffigura con precisione una specifica categoria di calendarietti: "Avevano un profumo intensissimo e Ie copertine erano fatte con un piccolo bassorilievo. I calendari che mi ricordo sono quelli degli anni Trenta che rappresentavano Ie opere liriche, ma anche quelli con degli ovali che raffiguravano belle signore in costume con fastose acconciature. II calendarietto che mi ricordo di più e quello dedicato all'Otello, che aveva una faccia minacciosa che contrastava con il profumo dolcissimo del libretto, un tipo di profumo che si e perso nel tempo e non abbiamo mai più sentito". II ricordo di Roberto Benigni è, invece, proprio in carattere con il suo personaggio di eterno ragazzo birbone e scanzonato: "Erano proprio una grande cosa erotica. Li ho scoperti nell'età dell'adolescenza, l'età in cui la pentola bolle forte. Rappresentavano la parte permissiva, erano perfetti come Supersex. Quando il barbiere li regalava, in mezzo a tutti quei maschiacci, era proprio una grande soddisfazione. Poi, con la scusa di guardare il giorno, si giravano fuori continuamente per adocchiare Ie donnine. Comunque non voglio addentrarmi in considerazioni moralistiche. Se una volta bastavano i calendari dei barbieri a stimolare la fantasia: forse oggi, con i sensi anestetizzati dal tanto e dal troppo, ci vuole qualcosa di ben più eccitante degli ingenui culetti profumati dei calendarietti. Ma intanto, sono sicura che il buon vecchio calendario di famiglia, semplice ed essenziale, o quello bellissimo, patinato, con magnifiche immagini esotiche, sopravviveranno ancora a lungo pur avendo "i giorni contati".

RADIOAMATORE
LA PASSIONE DI SPERIMENTARE

di Carlo Stern

L'opportunità di presentare il Gruppo Radioamatori RAI è preziosa sia per spiegare cosa significa essere Radioamatore nell'era di Internet e della Telefonia Mobile, sia per scoprire l'utilità sociale che questa passione può riservare.

Innanzitutto una brevissima introduzione a beneficio di coloro che non conoscono bene questo mondo per noi affascinante.

Il Radioamatore é un libero sperimentatore nell'ambito delle comunicazioni che, attraverso una postazione radio fissa o mobile, scambia messaggi in voce, dati o immagini con altri Radioamatori, utilizzando specifiche frequenze e senza supporto alcuno, salvo casi particolari, dalle Reti di comunicazione ordinarie.

Per diventare Radioamatore occorre sostenere un esame oppure avere un titolo di studio specifico (perito industriale in elettronica o telecomunicazioni, laurea in ingegneria, fisica, ecc.).

La licenza viene rilasciata dall'autorità delle comunicazioni nazionale che assegna a ciascun Radioamatore il nominativo valido in tutto il mondo, con il quale egli dovrà qualificarsi ogni volta che effettua un collegamento.

Il nominativo del Radioamatore è costituito da un insieme di lettere e numeri in cui quelli in testa identificano la Nazione, la tipologia di rilascio della licenza e la Regione in cui è ubicata la sua postazione e i rimanenti il suo identificativo personale (ad esempio, i caratteri del nominativo IZ0JOW hanno il seguente significato: I=Italia, Z=rilascio licenza per titolo studio, 0= Centro Italia, JOW= identificativo personale).

Essere Radioamatore significa innanzitutto avere passione per la sperimentazione ed essere disposti a sacrificare un po' di tempo libero e inoltre, per coloro che vogliono fare qualcosa di più, significa avere anche una buona dose di pazienza per aspettare il momento buono per collegare un paese lontano oppure un luogo eccezionale, come ad esempio gli astronauti del laboratorio spaziale internazionale oppure due punti della terra facendo riflettere le onde radio sulla superficie della Luna.

A differenza delle reti di comunicazione ordinarie, grazie alle quali é normale contattare in qualsiasi orario persone quasi ovunque, i radioamatori sono subordinati ai fenomeni fisici che influenzano in modo variabile la propagazione delle onde elettromagnetiche, che permettono di comunicare a grandi distanze solo in determinati periodi dell'anno e/o in determinate fasce orarie, a seconda della frequenza in cui avviene il collegamento.

Saper gestire nel migliore dei modi i fenomeni suddetti per riuscire a comunicare via radio nei vari modi possibili e nelle varie frequenze autorizzate, è senza dubbio l'aspetto più interessante per il Radioamatore che "fa' la differenza" rispetto all'uso delle reti ordinarie di telecomunicazione che non richiedono da parte dell'utente alcuna conoscenza specialistica.

Quando alla curiosità della sperimentazione si unisce anche l'avventura si può riuscire persino a trasmettere dalla cima di una montagna alta quasi 3.000 metri, prendendo l'alimentazione da una cella solare e direzionando l'antenna a mano per riuscire a raggiungere i corrispondenti più lontani (vedi foto di un Radioamatore del Gruppo RAI della Sede di Perugia IZ0DXD, al secolo Sergio Santoni).

A questo punto è intuitivo capire che la passione per la Radio possa essere un bene prezioso da sfruttare in tutte le situazioni di emergenza per le quali, subito dopo un evento particolarmente sensibile, le reti di telecomunicazione ordinarie potrebbero non essere più funzionanti:in questo ambito i Radioamatori diventano fondamentali per riuscire a comunicare con questi luoghi e fare "da ponte" con le strutture di Soccorso.

Veniamo ora alla presentazione del Gruppo Radioamatori, costituito da 40 colleghi disseminati nella maggior parte delle Sedi RAI, che intende crescere ancora.

E' un incredibile potenziale di esperienza che va rinforzato ancora con nuovi adepti, facendo leva anche sui colleghi pensionati che magari potrebbero avere i requisiti per ottenere la Licenza oppure che già la hanno e non sanno che esistiamo: forza dunque!.

Per qualsiasi informazione e per conoscere le modalità di iscrizione, potete contattarmi via mail (carlo.stern@rai.it) e se volete visitate il sito del Gruppo www.radioamatori-rai.it .

Concludo salutandovi come Fiduciario da parte di tutto il Gruppo, usando il codice internazionale dei Radioamatori (significa "saluti", seguito dal nominativo di stazione e dal nome dell'operatore):

73 And IZ0JOW, Carlo

ARCAL VIAGGI

MEXICO, VIDEOMAKER ROBERTO GONNELLINI

"Cinque secoli addietro, quando feroci fuoriusciti di Spagna, con i loro cavalli esausti e le armature roventi come brace per il sole d'America misero piede nelle terre dei Maya, gli indios nascevano e morivano in quel posto già da migliaia di anni, dove le stagioni sono rovesciate e l'inverno non capita di Natale che per raggiungerlo nell'età post colombiana ci volevano mesi di mare".

Oggi bastano tredici ore di volo per raggiungere questa meravigliosa terra dove esisteva una civiltà grande come poche altre.

Partendo da Roma attraverso Madrid arriviamo a Città del Messico ricordandoci di rimettere l'orologio sette ore avanti.

Attraverso il link si può vedere il video dell'intero viaggio.

http://www.youtube.com/watch?v=Rb2npaqBZg4&feature=share&list=UUj8FWZZBbyEnERmC1X28OTA

BARI

AUGURI

ARRIVEDERCI RAFFAELE

9 novembre 2012 Raffaele Nigro, collega ed amico dell'avventura umana e lavorativa vissuta nella nostra Azienda dal 1979, ha festeggiato un duplice avvenimento, il compimento del 65° anno di età ed il suo ultimo giorno lavorativo.

Scrittore di fama, premiato a livello nazionale (a tal proposito ricordiamo i premi Super Campiello, C. Levi , Flaiano, nonché finalista dei premi Strega e Selezione Campiello ecc.) e conosciuto all'estero attraverso le traduzioni dei suoi romanzi, ha intrapreso la sua attività lavorativa con la mansione di programmista-regista, con il compito di raccontare la cultura e le tradizioni popolari della Puglia per l'allora nascente terza rete.

Mentre si affermavano le sue qualità di profondo conoscitore della realtà territoriale locale, crescevano le doti di uomo di cultura e di saggista.

Direttore di Sede nonché Capo Redattore, si avvicina anche alla realtà gestionale della nostra Rai della quale non nasconde i pregi ed i difetti rivelando insospettate doti manageriali con la libertà di pensiero che lo ha sempre contraddistinto.

L'Associazione Rai Senior unitamente ai colleghi e alle maestranze che lo hanno affiancato quotidianamente in questi anni di lavoro, hanno avuto il piacere di salutarlo augurandogli una lunga vita professionale e personale e tributandogli la stima e l'affetto meritati.

L'evento è culminato nel taglio della torta di buon compleanno, evocativa della carriera, dal momento che rappresentava un libro ironicamente

intitolato "I Briganti di Via Dalmazia".

Commozione e sorpresa che ha rinsaldato i vincoli di amicizia e ci ha fatto pensare che, quello di oggi, potrà non essere un addio ma un arrivederci dal momento che restano auspicabili le collaborazioni giornalistiche e culturali.

Pietro GIORGIO

FESTA DI NATALE E PREMI NUOVI SOCI

Si è svolta, lunedì 17 dicembre 2012, nella Sede Regionale per la Puglia la cerimonia di consegna del "Premio d'ingresso nell'Associazione" ai colleghi iscritti che, dal 2008 al 2012, hanno compiuto 15 anni di servizio.

Vito Giannulo — Ippolito Vania — Giovanni Matera

Francesco Proce — Dott.Carlo Brienza — Paolo Carlino

Assente lo "storico motore della Sezione", Salvatore Strippoli, colpito da una fastidiosa influenza, anche "le rocce" si ammalano, la manifestazione è stata egregiamente condotta dal Fiduciario Pietro Giorgio.

Nel suo intervento di saluto il neo Direttore di Sede, dott. Carlo Brienza, la cui recente nomina ha finalmente posto fine a una lunga teoria di reggenze interinali, ha espresso il proposito di riportare la nostra sede ad essere punto di riferimento culturale per il territorio pugliese. Parole che sono di stimolo per tutti noi componenti della squadra RAI Puglia: non possiamo essere Servizio Pubblico senza una costante interazione con le realtà della Puglia, con le sue Istituzioni, con le forme di associazionismo sul territorio e con le Istituzioni culturali.

Dopo un divertente momento di ricordi, affidato al dott. Gustavo Delgado, già colonna della redazione Puglia, l'atmosfera del Natale è stata sublimata dall'esibizione del "Coro di voci bianche e Coro giovanile Imelda Cowdrey" dell'Associazione culturale "Nova Artistudium" di Bari, che ha incantato i presenti con l'esecuzione di canti natalizi tradizionali.

In chiusura mi sia permessa una considerazione personale: ero fra i premiati, neo senior fra i "giovani seniores della Rai Puglia". Non vi sembri una contraddizione: la vitalità, la consapevolezza, il senso d'appartenenza, in una parola "l'orgoglio Rai", che caratterizza i colleghi già pensionati, così come i colleghi con maggior anzianità

aziendale in servizio, rappresenta uno stimolo e un esempio da seguire al fine di raggiungere, con il nostro lavoro, i nostri comportamenti e le nostre capacità professionali, l'obiettivo di essere sempre più un irrinunciabile "servizio pubblico".

Paolo Carlino

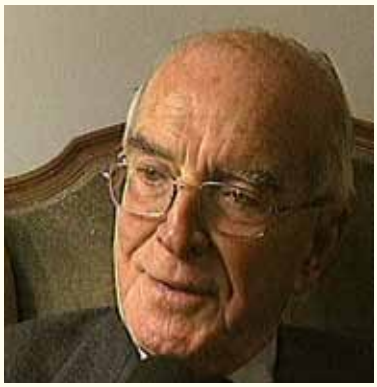
PREMIO "PANATHLON" A GUSTAVO DELGADO

di Enzo Quarto

Gustavo Delgado: Verità, chiarezza e rispetto sono la fede di un giornalista.

Premio "Panathlon" alla carriera per il nostro collega Gustavo Delgado, 82 anni di vita di cui 60 anni di giornalismo, prevalentemente in Rai, iniziati con lo sport sui campi di calcio della seconda divisione pugliese come collaboratore di Mario Gismondi al Corriere dello Sport. Erano gli anni di Oronzo Pugliese, il Mago di Turi, e di Bari e Foggia in serie A, per approdare come inviato alle Olimpiade di Mosca e Los Angeles.

" A Mosca intervistai il barlettano Pietro Mennea in diretta per il tg1, ricorda Delgado, non appena tagliò vittorioso il traguardo dei duecento metri. Di quell'esperienza ricordo anche i miei servizi sulla cultura, la società, l'economia russa, che non piacquero all'Ambasciata sovietica a Roma, tanto da ricevere il consiglio di chi mi accompagnava come un angelo custode, di partire da Mosca la sera prima piuttosto che la sera dopo la cerimonia di chiusura".



La cronaca per Delgado è stato un vero e proprio amore. Il campo in cui il giornalista deve misurarsi nelle regole primarie della vita professionale: dire la verità, dirla con chiarezza, dirla con rispetto del pubblico e dei protagonisti. Quella cronaca che lo ha visto occuparsi della prima inchiesta antimafia a Bari, delle prime operazioni contro i clan negli anni in cui Bari Vecchia non poteva entrare nemmeno la Polizia. Anni di minacce, telefonate anonime, che non lo hanno piegato.

"Un giornalista deve dimostrare sempre di essere onesto, dice Delgado, di non nascondere nulla. Mai imbrogliare chi ti ascolta o chi ti legge, altrimenti sarai considerato per sempre un giornalista da quattro soldi".

Sport, Cronaca, e anche politica, come corrispondente del Messaggero per la pagina barese negli anni '50 – '60. Ma di un vero e proprio rapporto stretto si può definire quello tra Delgado e le Forze Armate. Una passione, potremmo dire, che lo ha portato a Beirut nel Libano martoriato negli anni '80 insieme ai nostri militari nelle missioni di pace.

"Il più bel complimento di cui vado orgoglioso, dice Delgado, me lo disse una popolana di Bari Vecchia: Dottò, quando parlate voi, io vi capisco".

Auguri Gustavo e complimenti.

GENOVA

NATALE FOLKLORISTICO

Quest'anno l'incontro Natalizio che si è svolto il 20 Dicembre è stato all'insegna della tradizione ligure. Sia durante la S.Messa officiata da Monsignor Molinari, che dopo, l'incontro Raisenior è stato rallegrato dalle voci del Gruppo Folkloristico Ragazze G.A.U, che con la loro esibizione hanno saputo coinvolgere i partecipanti sia genovesi che non, sfoggiando il loro repertorio in dialetto.

Il Gruppo nasce nel 1985 e opera nel settore del tempo libero e culturale. Dal 1990 è orientato al folklore ed è costituito da sei interpreti vocali femminili, un chitarrista e un tecnico audio. Il gruppo si pregia anche di una presentatrice ufficiale, Matilde Gazzo, volto noto ai telespettatori in quanto ex annunciatrice Rai.

Le ragazze, in costume tipicamente ligure, hanno aggiunto quel tocco di vivacità e colore che nei nostri incontri annuali cerchiamo sempre di promuovere.

È stato bello infatti vederle in costumi che riprendono alcune figure femminili del 1700, rispettandone elementi caratteristici quali il "mezzaro" e il "pezzotto".

Durante la Messa, il triste momento di suffragio dedicato ai Soci deceduti durante l'anno ci ha costretto a sentire nomi che le nostre orecchie non avrebbero voluto udire, soprattutto quando il ricordo è andato a colleghi venuti a mancare ancora in servizio, ad una età nella quale sogni e progetti trovavano ancora un terreno fertile.

Dopo la Santa Messa, i nuovi iscritti a Raisenior hanno avuto la soddisfazione di poter ritirare un simpatico omaggio dalle mani della Vice Fiduciaria Carla Bassano, a suggello dell'importanza attribuita alle nuove iscrizioni. Molto apprezzata è stata la presenza del Dottor Mario Macciò, nostro decano, insigne giornalista e scrittore.

Durante il consueto rinfresco salatini e dolci sono stati di complemento al piacere di ritrovarsi.

Giunti alla fine dell'incontro, prima degli auguri, canestrelli (biscotto tipico della nostra regione) per tutti, nel rispetto della tradizione ligure, così come era lo spirtito della festa.

Tra gli invitati ricordiamo la Dottoressa Mirella Micheletti, Console regionale dei Maestri del lavoro, accompagnata dal Signor Walter Robotti, di cui pubblichiamo la poesia questa volta più che mai adatta alla circostanza.

Come sempre la sua poesia è fatta di versi colmi d'amore, cosi' profondo che permette a chi non c'è più di continuare a vivere in ricordi tanto forti che rendono la linea che divide dall'aldilà quasi impercettibile e questo indubbiamente è il suo punto di forza.

Paola Pittaluga

Nel prossimo numero

BARI

GITA ALLA SELVA DI FASANO
POLIGNANO, ATTORE PER PASSIONE

ROMA

RADUNO NATALE 2012, ASSIEME ANNI '60
CONCERTO DI NATALE

25 DICEMBRE

di Walter Robotti
Oggi è un dì di festa
Inneggiamo al lieto evento
È nato il Divin Bambino
È nato il Redentore.
Anch'io fo festa
Guardo le stelle che illuminano
L'universo
Vedo splendente di grazia il mio Amore
Tu vivi nei miei ricordi.
Mi hai scelto, hai suscitato in me
Il piacere della vita.
Ti ringrazio per avermi donato
Di condividere con me la tua vita.
Sia sempre in me il ricordo
Della parte migliore di te.
Penso a te nelle veglie notturne,
Le mie labbra ti invocano:
"Guida i miei passi, fa che il mio
Tempo trascorra nel ricordare il tuo amore"
Quando vedo il tuo volto, il tuo sorriso
Nelle foto esposte,gioisco.
Esclamo: "Sei bella!"
... e il cuore esulta.

PALERMO

NOZZE D'ORO CONIUGI ZINGALE

Il 30 giugno di quest'anno, circondati dall'affetto di figli e nipoti, hanno raggiunto il traguardo delle nozze d'oro i coniugi Domenica e Calogero Zingale.

Calogero, assunto nel lontano 1963, ha svolto per diversi anni l'attività lavorativa all'interno della Struttura Amministrativa e, dopo un cerio periodo, quando e stata creata la Teca, e stato integrato nella nuova struttura, nella quale ha concluso gli anni di servizio nel settembre del 1999.

Persona discreta e disponibile, Calogero ha lasciato un buon ricordo di se nei colleghi che volentieri lo rivedono in occasione di gite organizzate dalla Sezione Arcal di Palermo e dall'Associazione Raisenior.

A Calogero e Domenica vanno le nostre più vive congratulazioni per la felice ricorrenza.

Maria Vancheri

GIROLAMO PEPE

il ricordo della figlia Lucia

Assunto in Rai nel 1957, in pensione nel 1991

Chi era mio padre? una persona dedita alla famiglia, buona con tutti e ciò lo abbiamo riscontrato proprio in questa sua dipartita. Tante sono state le persone che lo hanno omaggiato con la loro presenza e con i messaggi di cordoglio pervenuti.

Ci ha protetti ed educati al rispetto delle persone, indipendentemente dallo status sociale.

Lavoratore onesto e serio ha dedicato molto al lavoro e alla famiglia rendendoci uniti. La famiglia per lui ha avuto un ruolo determinante e primario. Uomo di enorme intelligenza ha saputo stimolare noi figli e nipoti a tirare fuori il meglio, caparbio,determinato e testardo nel suo modo d'essere; a molti poteva sembrare una persona rude o burbera, ma non lo era! Aiutava tutti familiari e non. La sua improvvisa dipartita ci ha lasciati nello sconforto più profondo ed a distanza di mesi la sua assenza sembra un sogno, ci riempiva le giornate con i suoi discorsi, i suoi ricordi d'infanzia, le sue canzoni e le sue emozioni, il suo profumo che al mattino inondava la casa, quella che adesso ci appare, mi appare tanto vuota.

Ha amato tutti noi, indistintamente e se talvolta discutevamo, poco dopo non portavamo rancore.

Papa mio ci manchi tanto, anzi mi manchi tantissimo, ti ho sempre amato anche se talvolta non ho saputo esternarti tutto il mio volerti bene, spero che da Lassù continuerai a guidarci come facevi sempre e a supportarci con consigli.

Ciao papà

PESCARA

FESTA DI NATALE

Mercoledì 19 dicembre, presso la sala riunioni della sede Rai di Pescara, con l'organizzazione della sezione Raisenior ed il supporto della Direzione di sede, si è svolta la cerimonia annuale dello scambio degli auguri tra dipendenti e pensionati.

Ha preso la parola il Consigliere Raisenior Quintildo Petricola, ringraziando a nome dell'Associazione, soprattutto i colleghi pensionati, per aver risposto numerosi all'invito.

Il Direttore della Sede Regionale Mauro Trapani, nel suo saluto augurale, si è rivolto a chi con alta professionalità ed abnegazione, ha contribuito a rendere grande l'Azienda Rai.

Prima di passare al brindisi natalizio sono stati premiati, con la consegna di un orologio da tavolo, i colleghi interni neo iscritti all'Associazione Raisenior.

La festa è continuata poi al Ristorante "La Grotta del Marinaio" al porto di Pescara, con un'ottima cena a base di pesce fresco dell'Adriatico, con un piccolo contributo dell'A.R.C.A.L. Rai ed un squisita torta offerta da Raisenior.

(nella foto consegna dell'orologio al Direttore Mauro Trapani ed al Capo Redattore Silvano Barone)

PERUGIA

RAI IERI E OGGI ... CON BRUSCHETTA

Sono emersi ricordi e testimonianze piacevoli dopo la proiezione del video "Testimoni RAI, storie che hanno fatto il servizio pubblico" nella sede dell'Associazione Porta santa Susanna affollatissima per gustare la presentazione esclusiva di 41 minuti, passati velocemente, della storia della televisione dal '54 a oggi. La proposta è stata offerta da RaiSenior con il Consigliere Quintildo Petricola, responsabile per le sedi RAI dell'Umbria, Emilia Romagna, Marche ed Abruzzo, Carmine Vardaro e Gino Goti rispettivamente fiduciario e vice fiduciario per la sede regionale dell'Umbria oltre che numerosi colleghi ed ex colleghi della sede RAI di Perugia.

Il prof. Franco Bozzi, responsabile del programma culturale di Porta

Santa Susanna, ha preso la parola per primo ricordando la prima trasmissione TV rimasta impressa nella sua memoria e poi molti dei presenti hanno voluto testimoniare i loro aneddoti e i primi contatti con le trasmissioni televisive della RAI. Si è ricordato il maestro Manzi, Mike Bongiorno, Pippo Baudo, Giorgio Albertazzi, Antonello Falqui, Enrico Maria Salerno, Vittorio Gassman, la Carrà, ma anche i dirigenti RAI Bernabei, Manca, Pasquarelli, Zaccaria, i giornalisti: Zavoli, Rossi, Picone Stella, Zatterin, fino a quelli ancora in attività. Una serata particolare che ha fatto ricordare o fatto conoscere fatti della storia del nostro paese dal 1954 in poi con accenni anche all'EIAR e ai primi anni della radiofonia dal 1924 in avanti.

Quintildo Petricola ha portato i saluti del Consiglio Direttivo Raisenior, ricordando l'impegno nel coinvolgimento di tutti i Soci nella vita attiva dell'Associazione con il valido supporto del giornale Nuova Armonia, per risvegliare, se ce ne fosse bisogno, l'orgoglio dei dipendenti e pensionati di aver dato il proprio contributo allo sviluppo di una grande azienda quale è la RAI.

Il Fiduciario Carmine Vardaro, ha ringraziato i soci e tutti i partecipanti, nonostante il tempo inclemente e l'ora tarda, ad essere intervenuti alla manifestazione.

Il vice Fiduciario Gino Goti, ha ricordato le sue esperienze radiofoniche e televisive nella sede di Perugia, dove ha iniziato a lavorare nel 1966, e in campo nazionale con le sue regie per Quelli che il calcio, Uno Mattina, la Domenica Sportiva, alla Ricerca dell'Arca e poi tutti gli avvenimenti sportivi per la TGS fino al RAISPORT. Quarant'anni in RAI trascorsi in un baleno con ricordi che hanno incuriosito e interessato il pubblico.

Il Presidente di Porta Santa Susanna, Scattini, ha voluto ricordare, nel suo intervento di saluto, i problemi della sede dell'Ente culturale sollecitando una raccolta di firme per consentire che l'attività che lui presiede, e in vita dal 1978, prosegua nella sede di via Tornetta messa in vendita dalla Provincia, proprietaria dei locali.

Un finale di serata improntato agli auguri natalizi con la degustazione di prodotti gastronomici, a kilometro zero, generosamente offerti dal Frantoio Batta per il "settore" bruschette; dai salumieri artigiani Lupatelli di Perugia per gli affettati; dalla cooperativa Grifo Latte per i formaggi ed il settore vino e bevande. Tutto in sintonia con lo slogan della RAI: "Di tutto, di più": di tutto per fare degli assaggi, di più per l'eccezionale qualità dei prodotti platealmente apprezzata dagli ospiti di Santa Susanna che dopo panettone e pandoro si sono fatti gli auguri e dato appuntamento per le prossime conferenze: possibilmente confermate, per almeno un altro mezzo secolo, nella sede di Via Tornetta.

Gino Goti

ROMA

BEFANA 2013... A TOR DI QUINTO

"LA SANTA EPIFANIA, TUTTE LE FESTE PORTA VIA".

Anche quest'anno la Sezione Romana di RAISENIOR ha voluto regalare divertimento ed emozione ai bambini, in occasione della ricorrenza della festività della Befana.

Al Circolo RAI di Tor di Quinto, gli animatori dell'ALLEGRA BRIGATA", hanno allietato grandi e piccini con giochi, teatrino, trucchi e palloncini colorati, con una grande festa.

Come ogni anno, la Festa della Befana, si prospetta come un appuntamento da non perdere per nessuna cosa al mondo.

Tutto è organizzato in suo onore per godere tutti insieme, un momento magico di felicità.

La Befana, con il suo classico costume, munita di una scopa magica ed un sacco pieno, ha regalato dolci, caramelle colorate e bolle di sapone a tutti i bimbi, emanando ancora una volta, tanta emozione a tutti nel riceverli.

Sergio Scalisi

Girolamo (Mino) Grillo

il ricordo di Vincenzo Marchianò

Il 22 ottobre ci ha lasciato a 82 anni il collega ed amico Girolamo (Mino) Grillo.

Nonostante le sollecite cure un male inesorabile non gli ha lasciato scampo.

Assunto in RAI nel 1955 ha frequentato il Corso per Ispettore di Propaganda e Sviluppo,operando inizialmente a Bologna e a Palermo, per poi essere inserito nella attività amministrativa del Centro di Produzione TV di Roma; ha seguito tra l'altro per vari anni la parte amministrativa del Giro d'Italia. Successivamente ha svolto la sua attività nei settori amministrativi e commerciali della Direzione Generale affrontando importanti e delicate questioni in collaborazione con i rispettivi Direttori.Nel luglio 1976 fu nominato Dirigente. Negli anni 1987-88 coprì l'incarico di Direttore della sede RAI di Perugia. Quindi quale assistente del Direttore Commerciale si occupò dei rapporti con le sedi regionali.Lasciò l'Azienda nel 1994.

Conobbi Mino Grillo nell'estate del 1968 durante un soggiorno estivo RAI ad Alba di Riccione (Albergo Delfino,se ben ricordo),al quale partecipavamo entrambi con moglie e figli piccoli. Fu quello l'inizio di una profonda amicizia che si è protratta e rinnovata nel tempo, particolarmente durante le feste natalizie e di fine anno e le ferie estive,che usavamo insieme trascorrere in varie località di montagna (Sestola, Corvara, San Vigilio di Marebbe,Livigno,Tirolo di Merano,ecc.) Mino Grillo amava la montagna e subiva il fascino delle vette, di cui era un profondo conoscitore, in questo assecondato dalle gite programmate impeccabilmente dalla moglie Paola (a suo tempo dipendente RAI nel Dipartimento Scuola Educazione): lunghe e faticose passeggiate in quota alle quali io e mia moglie partecipavamo,talora sbuffando, ma in sostanza assai volentieri.

Purtroppo Mino ci ha lasciati. Come in un lungo film si snodano i ricordi del comune lavoro e di tante vicende che abbiamo insieme vissuto. Mino è ricordato tra coloro che lo hanno conosciuto e frequentato quale persona gentilee rassicurante,organizzatore di valida e sicura professionalità, dirigente informato, capace ed apprezzato dai vertici aziendali.

Per questi motivi le persone con le quali veniva a contatto lo stimavano e lo consideravano "un vero gentiluomo", manifestandogli simpatia e rispetto. Era stimato ed amato da colleghi e collaboratori. La sua scomparsa è quella di una figura che lascia dietro di sé il ricordo di una serie di valori umani,professionali e culturali ed un vuoto nell'animo di coloro che conoscendolo profondamente gli hanno voluto bene.

Mino Grillo ha amato la famiglia con tutto il suo cuore, orgoglioso della moglie Paola,dei figli Grazia e Alberto, della nuora Patrizia e dei tre nipoti da lui adorati (le gemelle Laura e Silvia e il piccolo Valerio).

Francesco Casa

il ricordo dei colleghi

Francesco Casa, a lungo giornalista e dirigente Rai, è morto lo scorso 25 luglio a Roma, dopo una breve malattia. Aveva 87 anni. Casa era nato a Roma nel 1925 e si impegnò già giovanissimo nel giornalismo e nella politica. Detenuto politico sotto il fascismo (1943), militò nel Movimento giovanile della Dc. Laureato in Giurisprudenza, giornalista professionista dal 1946, iniziò la sua attività nella carta stampata, come redattore ed editorialista del "Quotidiano", organo dell'Azione cattolica, con le direzioni di Igino Giordani e Federico Alessandrini. Entrò in Rai nel 1949, come redattore del Giornale Radio (diretto da Antonio Piccone Stella), di cui fu vice direttore dal 1969 al 1976. In questo periodo fu responsabile della riforma delle trasmissioni regionali, dopo aver avuto l'incarico di fondare e dirigere i "Notiziari per l'Estero" e il "Notturno dall'Italia". In seguito fu direttore del Servizio documentazione e dal 1981 al 1988 responsabile del Tg Lazio, varando l'edizione delle 14. Nel 1990 lasciò l'azienda per raggiunti limiti d'età, svolgendo attività di libero professionista.

Lascia la moglie, tre figli e tre nipoti.

red Roma

Pietro Ascani

il ricordo di Nicola Tartaglia

Improvvisamente proprio il giorno di Natale, dopo una breve ma grave malattia è deceduto l'amico e collega.

Pietro era entrato in RAI nel lontano 1970. La Chiesa di Santa Lucia, nel quartiere Prati a cinquanta metri da Via Teulada, era piena di tanta gente ed il Parroco Don Antonio ha celebrato una omelia funebre che ci ha commosso non poco. Pietro raramente mancava all'appuntamento pomeridiano con i suoi amici presso il Centro Boccio-filo delle Vittorie ove ha lasciato un vuoto incolmabile.

Alla moglie Carolina ed ai figli Antonio, Catia e Sabrina vanno le più affettuose condoglianze.

Rimarrai sempre nei nostri cuori.

Ciao Pietro.

Mario Finamore

una rettifica della moglie

In relazione al ricordo pubblicato nel numero precedente, desidero segnalare alcune errori:

- la data della morte di mio marito non è il 14 settembre ma il 7 settembre

- è stato chiamato a dirigere la sede di Potenza quando era già dirigente di Rai Due.

Con i migliori saluti

Auguri di Natale 2012

Quest'anno sembrava proprio che non si dovesse fare, proprio quest'anno che volevamo festeggiare, nel migliore dei modi, i colleghi in servizio neo iscritti con il premio di ingresso nella nostra Associazione.

Da ottobre, fino ad una settimana prima della festa, non c'era infatti la certezza di disporre di uno studio televisivo adatto alla realizzazione dell'incontro di fine anno e quindi di sapere il giorno della sua disponibilità.

Per tutto questo non eravamo in grado di spedire gli inviti ai tanti colleghi che partecipano sempre numerosi alla festa né di prendere impegni con l'ospite d'onore della serata e con un presentatore di prestigio, così come era sempre avvenuto negli anni precedenti.

Il motivo non era certo la mancata collaborazione del Centro di Produzione di Roma che ha fatto l'impossibile per trovare una soluzione, ma dal gran lavoro che negli ultimi mesi dell'anno è stato fatto in azienda per recuperare spazi produttivi.

In sintesi, erano stati cancellati quei brevi intervalli di lavorazione previsti tra una trasmissione e l'altra negli studi che normalmente ci ospitavano.

Per fortuna, grazie alla forte volontà dei colleghi del CPTV di trovare una soluzione, come si dice in gergo siamo andati "in onda".

Non nego che la preoccupazione di non essere all'altezza delle aspettative di colleghi, vista la necessaria improvvisazione, era molto forte. Sta di fatto che grazie al personale dello Studio 2 di Via Teulada, grazie ai colleghi della Segreteria, ai Fiduciari, ai vice fiduciari, ai consiglieri, agli associati impegnati nel darci una mano e alla star della serata, Antonello Costa, comico cabarettista veramente bravo, la festa ha avuto un grande successo. Un successo che, attraverso il piacere di vedere i tanti amici presenti, i partecipanti ridere e applaudire, i colleghi ritirare i premi tra gli applausi, soddisfatti e orgogliosi di essere presenti, di vedere come fiduciari, consiglieri e tutti gli altri insieme erano in grado di vivere un momento di vera gioia, come dicevamo ci ha regalato il piacere di vedere che "RAI Senior c'è.

Red Roma

TORINO

VIGILIA UNA GRANDE FESTA

Domenica 16 dicembre ha avuto luogo presso l'Auditorium Rai, dedicato ad Arturo Toscanini, lo spettacolo denominato "Vigilia".

Tale evento, nato sotto l'egida di RaiSenior, è stato realizzato per premiare i nuovi iscritti alla nostra Associazione che hanno raggiunto i quindici anni di servizio.

La scelta dell'Auditorium quale cornice ideale è stata ad un tempo un azzardo ed una scommessa.

L'affluenza del pubblico era in effetti un grosso punto interrogativo: potevano essere pochi, tanti, tantissimi.

Il nostro impegno profuso nei mesi precedenti con la messa a punto di ogni elemento ha avuto un riscontro a dir poco entusiasta, che ci ha colto di sorpresa e appagato di ogni fatica.

Un pubblico estremamente variegato, fatto di giovani, giovanissimi e meno giovani, oltre ottocento persone, è intervenuto per assistere alle varie performances artistiche ed applaudire con grande calore ed emozione.

Il primo intervento sul palco è stato del Coro Arcal della Rai che si è esibito in canti natalizi, alcuni noti, altri meno, ascoltati con viva attenzione e partecipata commozione dal pubblico che ha tributato alla loro elevata ed indiscussa bravura lunghi applausi e ripetute richieste di bis, ovviamente concessi.

È seguita la premiazione dei nuovi iscritti a Rai Senior da parte dei fiduciari di Via Verdi, Via Cernaia e Corso Giambone. I festeggiati sono stati trentasei, un numero non folto ma non del tutto irrisorio rispetto al non felice momento sociale che stiamo attraversando. Il loro intervento è stato accolto con grande gioia e viva amicizia da parte dei presenti in sala. Oltre al dono simbolo per tutti, le signore sono state omaggiate con una profumatissima rosa bianca.

Successivamente ha avuto inizio il concerto spettacolo, dal titolo "Notizie di ieri, notizie di oggi".

La scrittura ideativa e la direzione artistica è stata affidata a Vito Griva, consulente musicale, ora nostro socio pensionato, che ha saputo con estrema efficacia e maestria coniugare il tema del Santo Natale declinandolo attraverso brani del Vangelo, alcuni stralci di "Marcovaldo" di Italo Calvino e inserti di quotidiani, sagacemente commentati con brevi esclamazioni, frecciatine e motti di sorpresa che il pubblico ha saputo cogliere e condividere tra ammiccamenti e sorrisini di dichiarata approvazione.

Alle letture effettuate dai giovani attori Elena Cascino e Davide Ferronato, della scuola di Teatro "Sergio Tofano", si sono alternati in un felice connubio alcuni a solo del violinista Vladimir Mari, grande talento e autentico virtuoso, accompagnati dall'altrettanto brava e sensibile pianista Valentina Crisci, entrambi neodiplomati del Conservatorio di Musica "G. Verdi". Il tutto , in un crescendo esaltante, è stato validamente supportato dal contrappunto di tre giovanissimi clarinetti, Francesco Barbieri, Ettore Guadagni e Francesco Mori, neodiplomati anch'essi del Conservatorio "G.Verdi".

La danza ha avuto momenti di grande espressione con la bella freschezza dei giovani Melissa Truglio e Oreste Gaudio, e la rara innocenza rappresentata dal balletto dei piccoli e piccolissimi: tutti allievi della scuola di Danza "New Sylvan School Dance".

Lo spettacolo fin qui raccontato ha avuto brevi flash con interventi di Antonio Calajo'sul ruolo di Rai Senior e di ringraziamento a tutte le strutture Rai che hanno contribuito alla bella riuscita dello spettacolo e di Vito Griva che sul finale ha salutato tutti gli artisti presenti sul palco, accolti da vere e proprie ovazioni, e invitato il pubblico ad un solenne e sonoro GRAZIE.

Infine la felice conclusione con un corale brindisi e con una fetta di panettone e gli auguri nel suggestivo salone dell'Auditorium con un imponente albero di Natale decorato da simpatiche note musicali.

Lia Panarisi

La Santa Messa di Natale

Celebrata in Rai dal vescovo Nosiglia ci fa sentire in casa nostra. Al di là del significato strettamente religioso, è un'occasione per incontrare colleghi e da amici, con cui scambiare auguri e ricordi del periodo lavorativo. Il vescovo insiste sull'unica potenza che può salvare l'umanità: solo chi crede in Dio può superare di risolvere soluzioni impossibili. Si può dire ad un monte: spostati, e lui si sposterebbe, ma le montagne dell'economia condizionano alla vita delle persone. Per questo occorre un supplemento di responsabilità in famiglia, sul lavoro, ed è quanto mai necessaria l'onestà intellettuale e morale in ogni campo della società. Per salvarsi abbiamo bisogno di un bambino, per vivere con umiltà. Alla sua presenza avviene qualcosa di imponderabile. Molti manifestano con orgoglio la capacità di poter contare solo su se stessi, di poter fare a meno di Dio, ma solo Lui è fonte di salvezza. Il Natale è un grande ingerenza indebita, perché ci costringe ad imparare da Gesù stili di vita, che nascono dalla coscienza. Ad ognuno di noi, ma soprattutto ai responsabili dell'informazione, si impone la ricerca del bene comune: è qui che si radica la salvezza. Testimoniare il bene vuol dire dar voce a chi non ha voce, a chi è in condizione di solitudine. Nel corso della Messa il nostro coro ha dato un contributo indispensabile per la riuscita della celebrazione. A loro un particolare ringraziamento da tutti i partecipanti. Buone feste e buon anno a tutti.

Vittorio Rizzo

MILANO

NATALE CON I PREMI DELL'ORGOGLIO

L'orgoglio, di Raiseniores passa sempre per le azioni ed è sempre in auge, dopo quasi un assopimento (non voluto in questi ultimi periodi.

La segreteria centrale capitanata dal nostro Presidente Luigi Pierelli, con senso di responsabilità ha dato una scrollata tanto da far risvegliare la consuetudine di sempre, dando limput a quanto eravamo abituati come associazione a consegnare un segno se pur modesto "orologio da tavolo" ai neo inscritti simbolo tangibile e duraturo nel tempo, testimonianza dell'appartenere.

Grande è stato lo stupore dei Neofiti e profonda la commozione di gioia che in essi ha suscitato l'evento nel ritiro del piccolo ma significativo ricordo.

Mi è quasi doveroso e non scontato come fiduciario del Centro Produzione, rilevare il plauso generale dei colleghi collocati a riposo presenti alla manifestazione, abbiamo scelto un giorno significativo, appunto, durante la celebrazione della S. Messa di Natale per dare continuità a quanto è stato fatto negli anni precedenti, l'impatto non è stato indifferente, i tanti hanno rivissuto gli anni verdi della loro età per i nuovi un senso nobile di appartenenza al Gruppo che accomuna la Rai in toto tra passato e presente.

Sono sicuro che l'Associazione e la Madre Rai in simbiosi godono ottima salute e vivranno sotto lo stesso vessillo come sempre, nuova linfa viene fornita dall'interno e la fucina continuerà ad ardere e forgiare elementi di confronto nel crescere dando idee e professionalità senza trascurare il senso fraterno che ci lega e ci rende Famiglia(Rai) omogenea.

Michele Casta

nuova Armonia 1 2013

Aggiornati! Clicca su
www.raisenior.it
Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

Chi desidera inviare testi e foto al giornale può rivolgersi ai fiduciari di Sede
antonio.calajo@fastwebnet.it
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

CONSIGLIERI

Aosta, Torino CP	Antonio Calajò
Torino DD.CC., Centro Ricerche	Guido Fornaca, Caterina Musacchio
Perugia, Pescara, Ancona, Bologna	Quintildo Petricola
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Giuseppe (Pino) Bruno
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo
Campobasso, Napoli	Antonio Neri
Milano	Fabio Breschi, Marco Andrea Pacher
Roma	Luigi Pierelli, Luciana Curti, Sergio Scalisi, Nicola Tartaglia, Luciana Romani

	FIDUCIARI	**VICE FIDUCIARI**
Ancona	Beatrice Santarelli	
Aosta	Rosalia Ingrasci	
Bari	Pietro Giorgio	
Bologna		Vanna Bergami
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		Giorgio Cordedda
Campobasso	Antonio Cece	
Cosenza		Romano Pellegrino
Firenze	Stefania Tarchiani	Fiammetta Perfetti
Genova	Paola Pittaluga	Carla Bassano
Milano	Michele Casta	Mario Bertoletti
Napoli	Francesco Manzi	Ernesto Esposito
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Gino Goti
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza	Silvana Ancona	Giovanni Amendolara
Roma-Mazzini	Anna Maria Mistrulli	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Antonio Chialina	Silvana Goretti
Roma-Nomentano	Stefania Cherri	Enrico Cinque
Roma-Salario	Pietro Muratori	
Roma-Borgo S.Angelo	Rita Ledda	Fernanda Magrini Pasquinelli
Roma-Teulada	Franco Biasini	
Roma-Saxa Rubra	Daniela Simonetta	Pino Colozza
Torino-Via Cernaia	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-Via Verdi	Lia Panarisi	
Torino-Corso Giambone	Giorgio Moscardo	Giuseppe Nasi
Trento	Annamaria Andreatta	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia	Roberta Cabbia	

COLLEGIO SINDACI

Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Pierangelo Pina

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Elia Giallella

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI
Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

periodico bimestrale
RASENIOR Editore
Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente Onorario
Anna Maria Tarantola

Presidente
Luigi Pierelli

Vice Presidente
Matteo Endrizzi

Direttore Responsabile
Antonio Calajò

vice Direttore
Bruno Geraci

vice Direttore vicario
Umberto Casella

Impaginazione e stampa
GEVI Service Italia S.r.l.
www.geviweb.it

Art Director
Federico Gabrielli

Web Master
Bruno Buscema

Spedizione
SMAIL 2009
00156 Roma - via Antonio Provolo, 28/a

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione il 18 Gennaio 2013

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

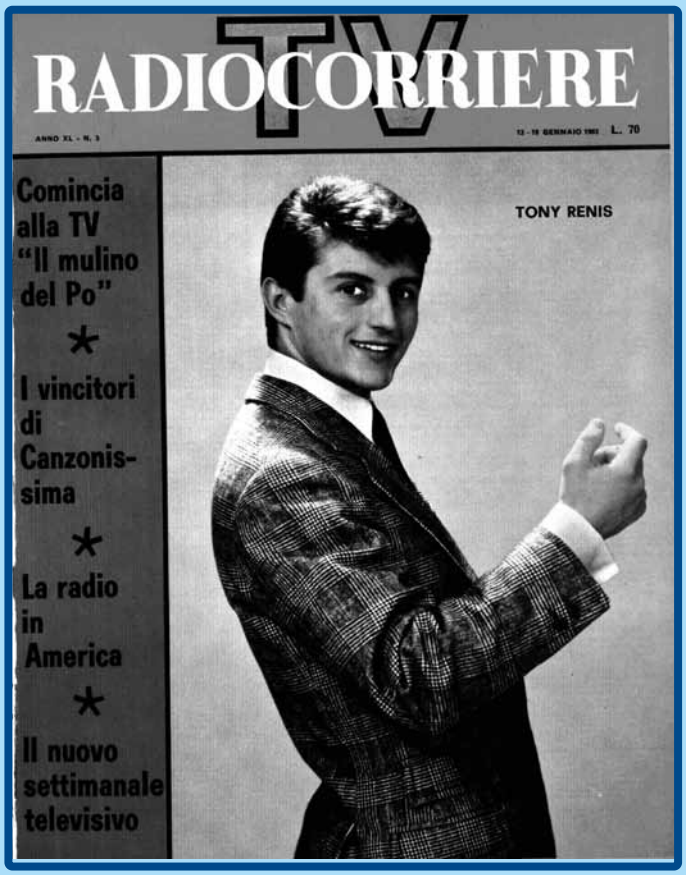
Prezzo abbonamento
L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2011 per i soci dipendenti: Euro 20,00 (venti/00), per i pensionati: Euro 15,00 (quindici/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:
c/c postale n. 82731019
IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019
bonifico bancario:
UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690
IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino
il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO

l'Orgoglio RAI



...correva l'anno 1963